

## Così lontani Così vicini

L'impegno delle Marche per l'Africa

I chiaroscuri dello sviluppo  
al World Social Forum

Per l'acqua pubblica  
importante mettere la firma

Cittadinanza creativa per  
una nuova partecipazione

Buon compleanno Avis:  
ottant'anni per il sangue

# Sommario

## EDITORIALE

3 A Napoli per una svolta

## SOTTO LALENTE

4 Quando si parte col cuore

6 Più risorse per l'Africa

8 Con l'Africa nel cuore

## ATTUALITA'

12 Sviluppo in bianco e nero

14 Acqua azzurra, acqua... pubblica

16 I nuovi volti della tratta

19 Non solo cuori fragili

20 Sos anziani in difficoltà

21 Nel sangue uno stile di vita

22 Lo sportello e il palcoscenico

24 Una nuova estate da vivere

25 Donare è un nuovo inizio

26 La montagna nelle vene

28 Un mondo nuovo è possibile

30 Fare rete contro le paure

## SALA STAMPA

32 Le notizie dalla nostra regione

## FARE PENSIERO

34 Essere cittadini creativi

## L'ALTRA ECONOMIA

38 Il tavolo è diventato Rees

## LEGISLAZIONE

## AMMINISTRAZIONE E FISCO

## RECENSIONI

## GIROVAGANDO



## Volontariato Marche

### BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE

Autorizzazione Tribunale di Ancona

n. 21/99 del 1/10/99

Anno VII - N. 01/2007

Chiuso in redazione il 23 marzo 2007

### DIRETTORE EDITORIALE

Enrico Marcolini

### DIRETTORE RESPONSABILE

Lanfranco Norcini Pala

### REDAZIONE

Alberto Astolfi - Alessandro Fedeli - Gianluca Frattani - Chiara Principi  
Alessandro Ricchiuto - Monia Donati - Roberta Foresi - Angelica  
Malvatani - Monica Cerioni - Ivano Perosino - Monika Ruga.

### IMPAGINAZIONE

Gustavo Guglielmotti

### Foto copertina: L'africa chiama

### STAMPA

Bieffe s.r.l - Recanati (MC)

Tiratura 2700 copie

### EDITORE

AVM (Associazione Volontariato Marche)

### DIREZIONE E REDAZIONE

c/o CSV Marche - Via Trionfi, 2

60127 - Ancona

Tel. 071.2814126 - Fax 071.2814134

[volontariato.marche@csv.marche.it](mailto:volontariato.marche@csv.marche.it)

Numero Verde

800 651212

Volontariato

## Marche

## A Napoli per una svolta

Il Governo ha convocato per il 13 e 15 aprile a Napoli la V Conferenza nazionale del volontariato.

I rappresentanti del settore, sia delle grandi reti nazionali sia delle piccole diffuse nel territorio e i delegati a gestire i Centri di Servizio sono chiamati a seguirne i lavori, a dare indicazioni, ad essere presenti numerosi affinché la Conferenza assuma grande rilievo e rappresenti davvero una svolta nei rapporti con le istituzioni. Dopo lo stop della Conferenza di Arezzo ad ogni innovazione, sostegno e adeguamento legislativo, il volontariato è stato costretto a mettersi sulla difensiva per quanto riguarda la legge 266/91 e il tentativo di ridurre i fondi e le funzioni dei Centri di Servizio. Oggi è arrivato il momento di chiedere con forza al Governo di recuperare il tempo perduto, dedicare attenzione e apertura alle nostre proposte e rendere successivamente operative le indicazioni della Conferenza.

Occorre quindi fare il punto sulle novità e le esperienze degli ultimi anni per rilanciare ruolo e presenza del volontariato nelle politiche di welfare e in particolare nell'attuazione della legge 328. È necessario consolidare l'esperienza dei Centri Servizio, che sono stati la vera innovazione nel sistema di sostegno per la crescita e la qualificazione delle organizzazioni di volontariato.

Lo dimostrano anche i numeri. Le associazioni, più che raddoppiate, sono 28.000 in Italia e ben 1.500 nelle Marche, così come i volontari pari a circa tre milioni nel belpaese, 50.000 dei quali nella nostra regione.

All'incontro di Napoli ci impegniamo a dare a governo e parlamento indicazioni e proposte su quelle che riteniamo essere le questioni essenziali per favorire una forte e qualificata presenza del volontariato nelle politiche del welfare, soprattutto a sostegno delle fasce più deboli.

Prioritarie dunque devono essere le soluzioni che ribadiscono il ruolo positivo della legge 266/91, che va aggiornata alla riforma del titolo V della Costituzione, ma non stravolta e tanto meno confusa in una legge generale del terzo settore. Nel merito va riconfermata



la richiesta del volontariato già avanzata ad Arezzo, di riconoscere il ruolo delle reti nazionali e regionali, se vogliamo che il movimento sia in grado di esprimersi sui grandi temi della politica sociale nazionale e regionale. È opportuno inoltre un chiarimento in merito alle ricadute della normativa europea per la concorrenza in materia fiscale e sulle convenzioni con i servizi pubblici regolate da leggi nazionali e regionali, tenendo presente le caratteristiche del volontariato italiano che si fonda sulla solidarietà e sull'attività gratuita.

In questo contesto andrebbero riviste anche le norme che regolano i bandi per i progetti del volontariato. È assurdo pretendere dalle associazioni che svolgono attività gratuite, solo marginalmente di carattere commerciale, forti anticipazioni finanziarie per l'attività progettuale.

Infine sarà opportuno ribadire con chiarezza ruolo e funzioni dei Centri di Servizio, così come stabilisce la legge 266, tenendo conto dell'esperienza più che positiva registrata da indagini nazionali della Fivol, dell'Istat e di altri istituti a carattere locale. È inoltre tempo di chiarire ruolo e funzioni anche dei Comitati di Gestione dei Fondi e in particolare il ruolo del volontariato nella gestione dei Centri di servizio.

Allo scopo occorre rivedere il decreto ministeriale dell'8 ottobre 1997 facendo tesoro dell'attività quasi decennale di gran parte dei Centri istituiti nel nord e centro Italia, in particolare per ciò che riguarda la gestione democratica e aperta alla partecipazione di tutte le organizzazioni di volontariato.

Alberto Astolfi  
dirigente Avv Marche

Il volontariato marchigiano per l'Africa e per gli altri "sud" del mondo

# Quando si parte col cuore

**Le radici antiche di un'esperienza che spesso cambia e fa cambiare**

*Attilio Ascani*

**N**elle Marche il volontariato internazionale ha radici piuttosto profonde. A mio avviso, il primo volontario è stato Pino Cipollari che nel lontano 1969 andò a fare l'insegnante in una scuola di Mogadiscio e fu anche uno dei primi in Italia ad usufruire della legge, appena promulgata, per il Servizio alternativo all'estero, che consentiva di passare due anni in Africa invece di un anno di servizio militare. Poi altri si sono succeduti negli anni '70 per diverse destinazioni: Tanzania, Nigeria, Perù, Brasile, Cile.

Solamente negli anni '80 è iniziato anche nelle Marche l'associazionismo rivolto al Sud del mondo.

Il notevole sviluppo degli anni '90 e il contemporaneo periodo della guerra in Bosnia, ma non solo, ci portano a quella pluriformità di soggetti che oggi operano nella società marchigiana, inviando volontari, realizzando progetti, facendo iniziative di cooperazione e solidarietà internazionale con "i Sud del mondo" (non più solo Africa ed America Latina, ma anche Europa dell'Est).

Partendo da questa premessa storica, mi sembra però importante gettare lo sguardo sugli aspetti più significativi e le sfide attuali di questo settore.

Potremmo riassumere in sei punti, gli aspetti principali che caratterizzano il volontariato per "i Sud del mondo".

Innanzitutto i numeri: sono

ormai decine le associazioni che operano nelle Marche, coinvolgendo centinaia di volontari che, in vario modo, si occupano di solidarietà con una o più realtà nei Sud del Mondo. Quindi non più esperienze isolate, ma capillarmente diffuse nel territorio.

In secondo luogo, l'interazione fra enti locali ed associazioni ha portato ad una nuova fase che, oltre ad aumentare la disponibilità di fondi per queste iniziative, aumenta

anche la visibilità di quello che viene fatto. Stiamo ormai approdando, anche se in ritardo rispetto ad altre regioni italiane, alla creazione di consorzi misti di enti locali ed associazioni per perseguire insieme fini comuni di solidarietà internazionale.

È poi finalmente diventato patrimonio comune l'unione dei concetti "pace" e "sviluppo", come due facce della stessa medaglia. Quando negli anni '70 Paolo VI affermava all'Assemblea delle Nazioni Unite, che "lo sviluppo è il nuovo nome della Pace" proponeva un concetto che allora solo in pochi dividevano. Ormai nessuno mette più in discussione

l'idea che la pace va costruita a piccoli passi.

Quarto: l'adozione a distanza è oggi la metodologia predominante d'intervento. Dietro questa modalità si nasconde non solo una maggiore facilità di raggiungere la sensibilità delle persone, ma anche uno spostamento dell'attenzione degli operatori dalla ricerca ed azione sulle cause del malsviluppo (approccio più tipico degli anni '80) all'alleviamento del danno: salviamo almeno i bambini che rappresentano il futuro.

foto: CVM



foto: CVM



di permettere ad un numero sempre maggiore di persone di fare un'esperienza interessante e utile, difficilmente permette loro di entrare in un dialogo profondo con la cultura del paese ospitante. In un periodo breve ci si immerge nelle "cose da fare" e non c'è il tempo per mettere in gioco anche il proprio modo di "essere".

Da ultimo, ma non certo per importanza: i giovani sono sempre più interessati a partire per un progetto nel Sud del mondo, ma sempre più con una prospettiva di "professione". È nata la professione dell'"operatore di sviluppo", grazie anche a diversi corsi universitari e masters, che promuovono questi ruoli. Oggi molti giovani fanno volontariato in un'associazione, ma con un occhio alle opportunità lavorative che possono aprirsi in questo settore, magari anche nelle varie agenzie delle Nazioni Unite.

## Le sfide importanti di domani

Questi importanti traguardi raggiunti oggi non sono però allori sui quali cullarsi, anzi. Sono trampolini di lancio per agguantare sfide ancora più ampie ed importanti. Ma devono soprattutto diventare pietre miliari per l'affermazione di principi culturali irrinunciabili, rispetto ai quali si corre il rischio già oggi e ancor di più nei prossimi anni, di una graduale, ma inesorabile erosione.

Occorre vincere la rassegnazione di fronte al perdurare dei problemi ed il senso di "localismo". Quando le Nazioni Unite promuovono l'obiettivo del dimezzamento della fame entro il 2015, prendono un impegno (speriamo), ma affermano anche l'ineluttabilità del fatto che l'altra metà continuerà a soffrire e morire di fame e questo non è accettabile. Questo senso di ineluttabilità produce il fenomeno del localismo: i macro problemi sono

comunque irrisolvibili quindi io mi interesso solo del mio piccolo intervento. Molti volontari che vanno nel Sud del mondo non si interessano, né durante né dopo la loro esperienza che del piccolo progetto in cui si sono inseriti, dei 10 o 100 bambini di cui hanno curato l'adozione, come se tutti gli altri bambini non esistessero.

Quello di cui ognuno di noi si sta occupando nel suo piccolo è indiscutibilmente importante, dobbiamo però recuperare la visione d'insieme, l'interesse per le cause più globali dei problemi su cui stiamo lavorando, senza la cui modifica, il nostro lavoro viene presto vanificato.

I Social Forum dovrebbero essere l'opportunità per approfondire il dibattito sulle cause della povertà del Sud del mondo, ma trattandosi di grossi eventi mediatici e di massa, rischiano di diventare più una passerella che un reale forum di analisi dei problemi. Occorre invece capillarizzare i momenti di riflessione e dibattito per farli diventare patrimonio culturale e mettere in discussione anche il nostro modello di sviluppo, che è l'altra faccia della medaglia della "loro" fame.

## Rimettere al centro il cuore

È più che mai importante recuperare il primato del cuore. Il Sud del mondo e l'Africa in particolare, è pieno di "esperti" che sanno come fare progetti, ma non hanno gli africani nel cuore. I giovani che si preparano nei vari percorsi universitari devono acquisire oltre alla professionalità, anche la dimensione etica di un lavoro che può fare la differenza nella vita di tante persone e non può quindi essere pensato come una professione simile ad altre.

Lo sviluppo umano deve tornare al centro del nostro operare. Tutto quello che viene fatto, in qualsiasi forma o progetto, dall'adozione a distanza a ricostruzione dopo le emergenze deve mettere le persone al centro, non come beneficiari di un pacchetto pre-confezionato e servito chiavi in mano, ma come attori del proprio processo di sviluppo personale e comunitario. La costruzione di un pozzo d'acqua o di un asilo per esempio, deve anche essere un percorso che permette ad una certa comunità di prendere coscienza della propria potenzialità e dignità e di liberarsi progressivamente di quel senso di inferiorità, che chi è nel bisogno porta su di sé. È la riscoperta delle proprie potenzialità che innesca un processo di autosviluppo degli individui e della società civile.

In molti Paesi del Sud la società civile ha già fatto dei grossi passi avanti e anche la disponibilità di professionisti locali è ormai notevole. I volontari che partono ed i progetti devono saper valorizzare nelle giuste modalità queste potenzialità, in una prospettiva di crescita e di dialogo paritetico sul piano umano-culturale ed anche su quello tecnico-professionale.



foto: CVM

Gli enti locali marchigiani sostengono molti progetti con rilevanti contributi

## Più risorse per l'Africa

**Dalla Regione alle Province ai Comuni la cooperazione prende quota**

*Roberta Foresi*

In tema di cooperazione internazionale e, più precisamente, di progetti e aiuti all'Africa, gli enti pubblici delle Marche possono essere considerati tra i più attivi. La grande quantità di iniziative messe in campo, spesso con un coordinamento o comunque una collaborazione fattiva della Regione, consente di stilare un lungo elenco, seppure non esaustivo.

La Regione Marche si è attivata nella promozione di partenariati territoriali e di azioni di solidarietà verso aree caratterizzate da gravi problemi di sviluppo e povertà. L'impegno in tale ambito ha registrato nell'ultimo triennio una forte ascesa. Anche se la maggior parte degli interventi si concentra nei Balcani, non pochi sono stati quelli realizzati in Africa.

A cominciare dall'istituzione di una scuola professionale,

che ha visto come soggetto attuatore l'Ong Coordinamento solidarietà ed autosviluppo "Ernesto Balducci" con un budget complessivo di oltre 37 mila euro (quota Regione 15 mila euro). Il progetto ha riguardato la realizzazione di una scuola professionale con indirizzo in falegnameria e meccanica a Kisumu, in Kenya, puntando ad aumentare così le opportunità di lavoro per i giovani. Restando in tema, un altro progetto è stato rivolto al lavoro e allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nei sobborghi di Nairobi. Attuato da Cowa, Companioship of works association Nairobi, che ha utilizzato 36 mila euro, 15 mila dei quali finanziati dalla Regione.

Di grande utilità il progetto per l'approvvigionamento idrico nella zona di Wolayta (Etiopia), in cui la Regione Marche ha promosso l'iniziativa realizzata dall'Ong Cvm - Comunità Volontari per il mondo. Sono stati coinvolti il Vicariato apostolico di Soddo Hosanna e la Curia provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Ancona. Obiettivo: potenziare le capacità delle comunità interessate, con la costruzione di un sistema a sette punti di distribuzione per rifornire di acqua potabile 12.000 persone e la realizzazione di 25 latrine per contribuire alla prevenzione delle malattie idro-trasmissibili. Nell'impegno complessivo di circa 175 mila euro il contributo della Regione è stato di 30 mila euro.

E poi il progetto "Casa Marche" per la costruzione di un complesso di edifici di 500 mq destinati al personale di accoglienza ed ai visitatori del sito Ramsar di Lac Debo, in Mali. Sostenuto dalla Regione Marche con una quota di 73 mila euro, ha visto come soggetto attuatore Grad Onlus - Gruppo di Ricerca/Azione per lo sviluppo, con sede a Fossombrone (Pu) e come soggetti coinvolti l'Associazione per la Promozione e la salvaguardia del Lac Debo, il Comune di Yovarou gemellato con il Comune di Fratte Rosa (Pu) e l'Ong Terra Nuova di Roma. Nell'impegno complessivo pari a 171 mila euro, altri 49 mila euro sono stati coperti dalla Provincia di Ancona e 34 mila dall'Ong Terra Nuova.

Ma ci sono anche altre iniziative a favore dell'Africa che vedono impegnati, seppure in modo diverso, Comuni e province delle Marche.



foto: CVM



foto: Stefano Coppari

## Opere d'arte in vendita per la pace

Continuando con l'impegno delle province, sia al sud che al nord delle Marche incontriamo iniziative simili. L'"Asta della pace" è ormai diventata un avvenimento tradizionale, nel mese di dicembre, ad Ascoli Piceno. Promossa dalla Provincia, serve a finanziare progetti di cooperazione nei paesi del Sud del mondo, con il ricavato della vendita di opere d'arte. Ben 132 sono state le opere battute all'ultima edizione dell'asta, contribuendo a diverse iniziative tra le quali l'acquisto di un mulino, di un mezzo di trasporto e di mangime a sostegno di un progetto di avicoltura nel Togo in Africa. La Provincia ha poi trovato un modo diretto per finanziare progetti in Africa, attingendo dall'8 per mille dei finanziamenti per la costruzione di nuove scuole nel proprio territorio.

Si chiama invece "Arte per la pace" l'iniziativa analoga della Provincia di Pesaro e Urbino. Anche qui un'asta di opere donate da pittori, scultori, fotografi, incisori, il cui ricavato serve a finanziare progetti di cooperazione in Africa. La prima edizione, due anni fa, ha consentito di avviare in Niger, Mali e Tanzania alcuni progetti per l'approvvigionamento idrico ed alimentare (silos per la conservazione degli alimenti, mulini gestiti da donne, microcredito, mensa scolastica).

Quanto alla Provincia di Ancona, anche questo ente è in Africa con diversi interventi. A Nairobi ha inaugurato un dispensario medico rivolto soprattutto ai ragazzi di strada, realizzato a Kivuli con il missionario comboniano Renato Sesana Kizito. Nella struttura, attraverso l'opera di due infermiere fisse, si fa educazione sanitaria e si distribuiscono medicinali di prima necessità. Il costo del progetto è di 8 mila euro, ricavati dallo 0,8 per mille del bilancio provinciale per la cooperazione decentrata degli enti locali. A 200 chilometri a nord di Nairobi, inoltre, è impegnata anche l'amministrazione comunale anconetana insieme alle autorità locali e ai Padri Cappuccini nella costruzione di un acquedotto, che, a regime, servirà 25 mila persone.

A fronte di così tante iniziative, che evidentemente sono accompagnate da tanti altri progetti da ogni parte d'Italia, il Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani ha deciso di promuovere la costituzione di un'organizzazione dei Comuni, delle Province e delle Regioni che hanno avviato progetti di solidarietà e di cooperazione in Africa, con l'obiettivo di valorizzare tutte le esperienze in corso e rafforzare l'attenzione verso il continente africano. È forte la necessità di impegnarsi contro la miseria e le guerre e di rafforzare la cooperazione decentrata puntando al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio.

## Uniti per intervenire in Eritrea

"Progetto per l'Eritrea" si inserisce in un contesto più ampio, avviato dalla Regione nel 2001 con la regione eritrea del Nord Mar Rosso, in cui anche la provincia di Macerata si è attivata a più fasi con contributi consistenti. Lo scorso settembre è partita dal porto di Genova una nave per trasferire a Massawa un container "speciale" destinato al villaggio di Buya. Si tratta di un modulo in poliuretano progettato per accogliere una health station, vale a dire un presidio sanitario di primo intervento a servizio della popolazione locale, una delle più povere e disagiate dell'Africa. Ad inviarlo in Eritrea sono stati la Provincia di Macerata, l'Isco Marche (l'istituto sindacale di cooperazione internazionale della Cisl), la Regione, la Cna, la Cooperativa Salomoni, il Contram e l'azienda Sicit di San Severino, che ha seguito direttamente l'installazione a Buya tramite alcuni suoi tecnici. La struttura è innovativa e attenta all'ambiente: dotata di impianti e servizi autonomi, dispone di corrente elettrica grazie a pannelli fotovoltaici, che sfruttano l'energia solare. La Provincia di Macerata inoltre, non ha mai fatto mancare il suo sostegno al popolo del Saharawi costretto all'esilio nel deserto. Diverse le iniziative intraprese che hanno coinvolto anche numerose scuole e associazioni locali. Tra le altre lo stanziamento di 5 mila euro per interventi di emergenza che gli organismi umanitari internazionali hanno compiuto a seguito di disastrose alluvioni.

Drammi, sudori ma soprattutto speranze in una terra che ha voglia di futuro

# Con l'Africa nel cuore

## I progetti del volontariato marchigiano impegnato nel continente nero

Monica Cerioni

**E**pidemia Aids, orfani di strada, miseria nera, guerre dimenticate, malnutrizione e mancanza d'acqua, ma anche ambulatori sempre più attrezzati e prevenzione, pozzi scavati e da scavare, scuole ricostruite e adozioni a distanza, progetti agricoli, allevamenti e microcredito, case d'accoglienza e centri sociali. Conquiste rese possibili grazie alla consistente raccolta fondi, la tenacia, le fatiche, i viaggi e le speranze di tante associazioni di volontariato marchigiane impegnate per l'Africa. Impossibile raccontarle tutte, ne proponiamo di seguito alcune, come significativi segnali di futuro nell'immenso continente nero.



foto: Liberato zambia2001

### **LIBERATO ZAMBIA 2001** **Medici in prima linea, dall'invio di aiuti alla formazione in loco**

L'ennesimo carico di apparecchi medicali ed "energia" viaggia verso il flagellato Zambia. Ben 10 tonnellate tra apparecchi radiologici, ecografi, un'autoclave, un laboratorio analisi, tutto il necessario per una camera operatoria e un gruppo elettrogeno da 50 kWh arriveranno presto nel presidio sanitario della Missione Santa Maria, a 170 km da Kytwe. È il settimo container partito il mese scorso dal porto di Ancona grazie a Liberato Zambia 2001, ma è anche l'ultima sfida della onlus anconetana, ovvero la costruzione di 135 mq di locali dove allestire un centro operatorio, per circa 50.000 euro di fondi (la metà del bilancio annuale dell'associazione, l'altra parte è per il sostegno a distanza). Nata nel 2001, su iniziativa di un gruppo di medici anconetani reduci da un viaggio in Zambia, Liberato Zambia è andata da subito oltre il sostegno a distanza, impegnandosi in numerosi progetti sanitari (creazione e sviluppo di presidi ospedalieri, centri

nutrizionali, istituti per portatori di handicap) e sociali (case famiglia, scuole, progetti agricoli), avendo come punto di riferimento sul posto le Suore Missionarie Francescane. Ad oggi sono già stati allestiti 3 laboratori analisi, 4 sale radiologiche e 2 operatorie presso diversi ospedali statali e missionari. "A giugno - spiega il

Presidente Ettore Antico - partirà un primo gruppo di 8 medici, raggiunti ad Agosto da altri 6 volontari e nel giro di 15 giorni l'allestimento del centro dovrebbe essere completato. Negli ultimi tempi infatti, il nostro lavoro si concentra in ambulatori missionari già attivi, dove portando radiologia, ecografia, laboratorio analisi e camera operatoria, si ottiene il passaggio ad ospedale rurale con la presenza fissa di un medico".

Da anni dunque Liberato Zambia conduce un'incessante raccolta di fondi (in gran parte da soci, donazioni di privati, aziende ed enti) e di strumentazioni elettromedicali, per lo più dismesse, perché sostituite da più moderne e dunque abbandonate nei magazzini degli ospedali. Una volta sistemate sono spedite via container in Zambia (dove, proprio per la loro bassa tecnologia, sono più facili da usare e mantenere per i tecnici locali) e poi seguite di lì a poco dal viaggio dei volontari. Dei 500, tra soci e volontari su cui può contare l'associazione, una novantina sono già andati in missione, vivendo una delle realtà africane più tragiche. In Zambia, infatti, - vita media di

appena 40 anni e oltre l'80% degli abitanti che campa con meno di 1 dollaro al giorno - accanto a malnutrizione e pessime condizioni igieniche, è l'Aids a mietere più vittime, soprattutto nei giovani adulti e le donne. Non a caso, l'altro fronte d'impegno per *Liberato Zambia* è proprio la sensibilizzazione, prevenzione e cura dell'Aids, in collaborazione con gli Ospedali Riuniti di Ancona e l'Università Politecnica delle Marche. *"Purtroppo non basta portare giù i macchinari - commenta il dottor Antico - se non si prevede anche la preparazione del personale sul posto. Oggi in Zambia operano dottori tutt'altro che specializzati, in particolare nella chirurgia addominale maggiore - conclude il Presidente - Ecco perché da giugno per la prima volta partiranno a rotazione equipe com-*



foto: Liberato zambia2001

*poste da radiologo, anestesista e chirurgo. Il nostro intento è avviare la formazione specialistica di medici in loco".* L'ennesimo viaggio, l'ennesimo seme.  
[www.liberatozambia2001.org](http://www.liberatozambia2001.org)

## L'AFRICA CHIAMA

### Sostegno agli orfani dell'aids e delle guerre dimenticate

In cammino con l'Africa verso l'arcobaleno. Si potrebbe sintetizzare così il primo lustro d'impegno de *L'Africa Chiama* di Fano a sostegno del progetto Rainbow della Comunità Papa Giovanni XXIII di Don Oreste Benzi, per salvare il maggior numero di orfani dell'Aids in Kenya, Tanzania e Zambia. Diecimila sono i bambini e i ragazzi di strada che oggi ne beneficiano, ma nel dna de *L'Africa Chiama* c'è il guardare sempre a nuove emergenze, come il Nord Uganda dove ha iniziato ad operare da gennaio. Nata nel 1998 sulla spinta di alcune famiglie fanesi che avevano vissuto l'ospitalità e il sostegno a distanza di ragazzi zambiani, l'associazione -oggi un centinaio di persone tra soci e volontari- è stata recentemente riconosciuta come prima Ong della provincia di Pesaro ed è attiva su numerosi fronti d'intervento umanitario, attraverso un'instancabile raccolta fondi (nel 2006 il bilancio è andato oltre i 600.000 euro), accompagnata annualmente dal viaggio dei volontari. Per rispondere alla piaga Aids, che in alcune zone ha già colpito il 30-40% degli adulti lasciando milioni di bambini abbandonati a se stessi, l'organizzazione fanese è ora impegnata nei settori dell'alimentazione, dell'accoglienza, dell'istruzione e della prevenzione e assistenza sanitaria. Grazie ai fondi raccolti con le bomboniere della solidarietà, il sostegno a distanza, le donazioni, i contributi di privati ed Enti pubblici sia locali che nazionali, *L'Africa Chiamata* mantenendo centri nutrizionali per mille bambini e mense scolastiche per altri 6000,

centri di accoglienza per 300 ragazzi di strada e asili nido per una ottantina di piccoli, centri sociali di ascolto e aggregazione per altre migliaia di bimbi ai quali è garantita anche un'istruzione. Lo sforzo più grande però resta quello contro l'Hiv. *"Oltre ad assistere le persone già sieropositive - spiega Italo Nannini, Presidente dell'Ong - negli ultimi 3 anni siamo impegnati in un progetto di prevenzione radicale, con circa 300 tra future e neo-mamme sieropositive, per impedire il passaggio del virus ai loro neonati. Oggi esiste una cura, il farmaco retrovirale nevirapina che somministrato alla mamma prima del parto e poi al bebè, congiuntamente ad un adeguato trattamento sanitario e nutrizionale col latte artificiale, si è dimostrato efficace fino all'80% dei casi".* Ma in Africa a compiere stragi spietate ci pensano anche le guerre, lunghe e dimenticate. Come quella dei militari ribelli nel Nord Uganda, dove negli ultimi 20 anni stati rapiti decine di migliaia di bambini per farne soldati, uccise più di 100.000 persone e messi in fuga un milione e mezzo di ugandesi, ammassati in campi profughi dove vivono degli aiuti internazionali e da dove stanno lentamente rientrando nelle loro case, dall'inizio dei trattati di pace. Lo sa bene Emanuele Nannini, figlio di Italo e volontario de *L'Africa Chiama*, reduce da un recente viaggio nelle zone di Minakulu e Gulu, dove l'associazione sostiene l'operazione "Colomba" della Papa Giovanni XXIII, che assiste il rientro a casa dei profughi, con prima assistenza (trasposto in ospedale, cure sanitarie) e supporto materiale per ricominciare una nuova vita (microcredito e avvio di attività agricole). *"Sulle operazioni di rientro, c'è tuttora un gran caos e spostandosi anche di poco, le versioni sul da farsi sono contrastanti - commenta Emanuele - in generale comunque, la situazione nei campi e nelle baraccopoli è disperata. Ho visto miseria e povertà più nere, la perdita di tutti i valori tribali e peggio della dignità delle persone.*



foto: Liberto zambia2001

*Non è un caso che dilagano sempre più alcolismo e prostituzione". Non c'è tempo da perdere dunque. Cittadini, enti e comunità internazionale si mettano in ascolto: l'Africa chiama.*

[www.lafricachiama.org](http://www.lafricachiama.org)

## **GVM MARCHE**

### **In Congo guidati dalla carità cristiana**

Vangelo, Fede, Carità. È questo lo spirito guida del Gv Marche – Gruppo di Volontariato Vincenziano, che da alcuni anni è attivo anche in Congo nel sostegno di progetti delle suore missionarie Vincenziane. Una storia, quella dell'associazione, dalle origini storiche. Fondata infatti nel 1617 da San Vincenzo De Paoli, ad oggi nelle Marche conta circa 380 soci e ben 25 gruppi presenti in altrettanti comuni, compreso Macerata dove ha sede il coordinamento regionale. Composta da volontari laici e non, che si rifanno ai valori del Vangelo, l'associazione opera in aiuto al prossimo, sia nei territori di residenza (scuole, centri d'ascolto, ospedali, case di cura), sia nel Sud del mondo.

*"Dovunque operiamo, la filosofia cui ci ispiriamo è sempre quella della carità cristiana – spiega Paola Agnani, Presidente Regionale Gv – nella convinzione che l'avventura della carità non può né deve fermarsi a ciò che si ha vicino, ma guardarsi attorno a 360 gradi. Perciò abbiamo raccolto subito l'appello lanciato dalle nostre sorelle in missione in Congo. Di fronte a certe situazioni non possiamo chiudere gli occhi, anzi. – conclude Paola – Dobbiamo fare tutto il possibile e agire coerentemente*

*anche sul nostro stile di vita quotidiano, eliminando tutti quegli sprechi di risorse, altrove così scarse".* In Congo, nella missione di Mbandaka, in cui sono impegnate le suore vincenziane Susanne Iloko e Elisabeth Gonzales, il Gv Marche ha già finanziato la costruzione di 11 abitazioni per altrettante famiglie e il progetto "Salute per la preziosa" per fornire cure e assistenza sanitaria contro la parassitosi intestinale, la malaria e altre infezioni legate all'Aids. Dal 2006 è in corso anche un progetto culturale con borse di studio per garantire nutrimento, vestiario, istruzione e materiali didattici a una ventina di ragazzi. Tre settori cui l'associazione ha destinato complessivamente circa 9.000 euro. Una quota ancora piccola sul totale dei fondi complessivamente raccolti dal Gv Marche (circa 160.000 euro), ma destinata a crescere

poiché l'associazione sta valutando nuovi progetti da sostenere.

[www.volontariatomarche.it/gvmacerata.htm](http://www.volontariatomarche.it/gvmacerata.htm)

## **CVM**

### **Trent'anni di pozzi scavati e informazione contro l'Hiv**

Accesso all'acqua e lotta all'Aids in Africa. Il pensiero corre subito al Cvm - Comunità Volontari per il Mondo, da sempre in prima linea su questi fronti, anche con l'adesione alla campagna per gli 8 Obiettivi del Millennio. Organismo di volontariato internazionale associato a *Volontari per il Mondo - Focsive* riconosciuto come ong, il Cvm nacque nel 1978 su iniziativa dell'anconetano Pino Cipollari, volontario in Somalia nel '69 e di un piccolo gruppo di volontari reduci da missioni, come espressione della solidarietà di laici Cristiani in giro per il mondo. Da allora, il Cvm ne ha fatta di strada. L'associazione infatti, con sedi a Porto San Giorgio, Ancona e anche fuori regione, ha alle spalle un'esperienza trentennale di attività nel sud del pianeta e al momento conta sull'impegno di circa ottanta tra soci e volontari. In Etiopia, Tanzania e Zanzibar i progetti del Cvm si muovono in tre direzioni: approvvigionamento idrico, prevenzione e controllo dell'Aids, assistenza e reinserimento dei malati e orfani di strada, anche grazie a progetti di microcredito per piccole attività di sostentamento. Un'attività davvero notevole, se si considera che nel 2006 le spese sostenute in Africa dall'associazione sono state circa 1 milione di euro. Nei progetti in corso, il Cvm lavora con personale del posto (uno staff di 60 persone in Etiopia e 15 in Tanzania) più 4 volontari ita-

liani del servizio civile, che nel prossimo turno saranno 8. Nell'approvvigionamento idrico, il lavoro consiste nello scavo a mano di pozzi, di pozzi profondi, oppure nell'accesso a sorgenti di distribuzione locale, a sorgenti con serbatoio o alla realizzazione di impianti gravitazionali, che in alcuni casi utilizzano anche energia prodotta da fonti rinnovabili come l'eolico.

*"Avremo già realizzato almeno 300 impianti con un numero di beneficiari stimato in 500.000 persone – dichiara Attilio Ascani, Direttore del Cvm – ma l'acqua pulita è ancora l'emergenza di fondo. Non a caso è partito a marzo un nuovo progetto, finanziato dal Ministero, per lo scavo di pozzi e la protezione di sorgenti affioranti, per cui stiamo cercando 3 volontari: un ingegnere civile, un formatore e un impiegato amministrativo. Ma è previsto a breve anche l'avvio di un altro progetto nel Sud Etiopia cofinanziato dalla Regione Marche".*



foto: Liberato zambia2001

Quanto alla piaga dell'Aids, il Cvm agisce fornendo medicine, cure, test e protezioni ai presidi sanitari locali, ma soprattutto formando, informando e sensibilizzando in primis gli enti politici locali e le autorità religiose, poi l'intera comunità. Finora in tutte le aree d'intervento sono state formate oltre 25.000 persone, raggiungendo circa 14.000.000 di persone. Per i malati e gli orfani, il Cvm ha creato centri di accoglienza, programmi di affido familiare, reinserimento e continuità scolastica. In quest'ottica s'inserisce l'ultimo progetto del Cvm per la ricostruzione di scuole nel West Welesa, interamente sostenuto dalla Provincia di Ascoli Piceno. [www.cvm.an.it](http://www.cvm.an.it)

## SOS MISSIONARIO

### Agricoltura, allevamenti e micro imprese, piccoli progetti grandi risultati

Ripartire dalla terra a piccoli passi. L'associazione Sos Missionario di San Benedetto del Tronto l'ha sperimentato tante volte, anche nell'arido suolo africano. Ong d'ispirazione cristiana, è nata nel 1964 per opera di P. Antonio Manieri, dal 1985 fa parte del Cipsi (Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale) ed ha come fine ultimo la cooperazione tra i popoli e la sensibilizzazione sul divario esistente tra Nord e Sud del mondo. In Africa, l'associazione è attiva dal 1997 in Uganda e dal 1999 anche in Camerun, con le adozioni a distanza e con il sostegno a piccoli progetti di sviluppo, perlopiù avanzati da missionari e personale di Ong del posto, che i volontari dell'associazione hanno visitato diverse volte. *"La nostra raccolta fondi è finalizzata soprattutto a microinter-*

*venti di sviluppo economico e produttivo nel settore agricolo e dell'allevamento – spiega Mariella Alfonsi di Sos Missionario – quando non di vera e propria emergenza, come realizzazione di pozzi o cisterne".* In Camerun, l'associazione ha messo in opera 22 pozzi, 11 in Uganda, mentre altri 2 sono in corso di realizzazione. Quanto agli

interventi nel settore agri-pastorale, sono stati avviati diversi allevamenti di mucche da latte, maiali, polli e galline, si è da poco concluso un progetto per la coltivazione della vaniglia in sostituzione delle piccole piantagioni di caffè invecchiate e colpite da malattia, mentre un altro progetto interessa le coltivazioni di ananas. Senza considerare la partecipazione alla realizzazione di case di accoglienza per bambini di strada e la ristrutturazione di scuole in Uganda. Nel 2006 inoltre sono stati presi contatti con il Togo, dov'è in fase di svolgimento un progetto "in rosa" piuttosto innovativo.

Una quindicina di donne sono state coinvolte in un laboratorio formativo di taglio e cucito, al termine del quale saranno aiutate con interventi di microcredito ad avviare piccole attività in proprio. Una serie di iniziative ad ampio raggio, quelle di Sos Missionario, rese possibili grazie all'impegno di oltre 50 soci e al prezioso contributo di circa 4.500 sostenitori da tutt'Italia, che consentono all'associazione di destinare all'Africa circa 40.000 euro all'anno, pari a un terzo della raccolta fondi complessiva. Tanto è già stato fatto insomma, ma tanto resta ancora da fare, anche in Congo, dove non a caso lo scorso agosto si è recata in viaggio Marina Castelli, volontaria dell'associazione. *"Non si è mai abbastanza preparati ad affrontare certe esperienze – racconta Marina – e quando sono arrivata sul posto ho scoperto una realtà inimmaginabile, di povertà estrema e gran confusione lasciate dalla guerra. C'è una popolazione stanca dei soprusi, desiderosa di pace, di riscatto, con gran*



foto: Liberato zambia2001

*voglia di cambiare, ma c'è anche una parte poverissima ammassata nelle baraccopoli, dove si sopravvive di assistenzialismo puro. Hanno le capacità per portare avanti i progetti – conclude Marina Castelli – quello che gli manca sono le risorse economiche per poterli avviare. In questo senso, noi siamo la loro speranza ed è impossibile non farsi travolgere dalla loro gioia di vivere".*

[www.sosmissionario.it](http://www.sosmissionario.it)

A Nairobi centomila delegati hanno preso parte al VII Social Forum Mondiale

# Sviluppo in bianco e nero

La lotta africana diventa simbolo dell'urgenza di un cambio globale

Jacopo Niccoli

**A** Nairobi, dal 20 al 25 gennaio, si è tenuta l'edizione 2007 del World social forum, l'ormai rituale meeting dei movimenti e delle reti di solidarietà operanti da un capo all'altro del pianeta.

Si è trattato di un appuntamento dalle molte facce e dalle molte voci. Talmente tante che qualcuno ha detto "troppe". Oltre centomila delegati da tutto il mondo, un programma strapieno di incontri (un migliaio di eventi tra tavole rotonde, conferenze e iniziative culturali) e l'inevitabile eccessiva frammentazione in seminari semidevoti o annullati per mancanza di pubblico o di relatori. E' successo anche questo nel corso della settima edizione del più importante raduno della società civile internazionale, cui partecipano centinaia di organizzazioni non governative, associazioni, organismi di base, cooperative di produttori ma anche intellettuali e gruppi di ricerca il cui scopo è stringere legami e alleanze per costruire un'alternativa equa e sostenibile al modello di sviluppo attualmente dominante.

"Durante tutto questo Forum abbiamo piantato molti semi di speranza, sono abbastanza sicura che potranno germogliare e crescere" ha detto alla agenzia Misna l'ambientalista e biologa keniana Wangari Maathai, premio Nobel per la pace. E proprio la speranza ha rappresentato il filo conduttore del meeting africano: speranza per cambiamenti sostanziali nell'uso e nella distribuzione delle risorse del pianeta, nella democrazia e nella lotta all'oppressione, nel cammino verso la pace e lo sviluppo. Una speranza che non vive tra le nuvole ma trova, anche in eventi come il Forum sociale mondiale, "uno spazio di lotta e di solidarietà aperto a tutti quanti e ai movimenti sociali" come chiaramente riaffermato nella Dichiarazione finale dell'Assemblea dei movimenti sociali.



foto: Annicchiarico WWF

Un evento con luci e ombre

Non sono mancati all'appuntamento i contrasti di un evento che, se da un lato ha rappresentato un passo importante per almeno una parte della società civile africana, che per la prima volta ha potuto confrontarsi con altre realtà da tutto il mondo, dall'altro ha messo in luce le contraddizioni proprie di una realtà di fatto. Con estrema trasparenza, lo stesso documento finale del meeting, pur sottolineando "l'importanza della realizzazione di questo evento mondiale in Africa e a fianco degli africani" non nasconde le contraddizioni di questa edizione, non ultima l'esclusione di "centinaia di nostri fratelli e sorelle che ci hanno

accolto a Nairobi ma che non hanno potuto permettersi di pagare gli elevati costi di partecipazione". Denunce che erano chiaramente emerse nei giorni del Forum: dal costo dell'accREDITAMENTO (450 scellini, poco meno di 5 euro) quasi equivalente al salario di una settimana per un keniano che vive in baraccopoli, alla convenzione stipulata con la compagnia di telefonia mobile Telcel (sponsor della manifestazione), che hanno spinto alcune organizzazioni e associazioni ad organizzare un Forum parallelo. Per continuare con la scoperta che l'unico ristorante presente nel recinto che delimitava lo "spazio aperto" del Forum, ed anche il solo autorizzato a vendere alcune bevande (come la birra), era di proprietà del ministro della sicurezza nazionale Micuki. Per finire con l'entrata "abusiva" nello stadio di ragazzi keniani, tra cui molti bambini di strada, per reclamare "free food" (cibo gratis). Ma soprattutto quella che Riccardo Petrella, fondatore del Comitato italiano per un Contratto mondiale dell'acqua, ha definito "l'inaccettabile presenza all'interno del Forum di uno stand ufficiale della Banca Mondiale, la cui politica di privatizzazione dei servizi idrici ha in questi anni favorito le grandi corporation a discapito delle popolazioni più povere".

Incidenti di percorso di natura organizzativa? Forse. O

forse la complicazione di un crudo elemento di realtà di fronte a quella che era la grande scommessa dell'iniziativa: portare il Forum dentro il cuore di Nairobi, a quei cittadini che per il 60% vivono negli *slums*.

## Conquiste del Forum e scenari

Ma la Dichiarazione finale mette in risalto anche il "successo" dei Forum sociali mondiali: aver contribuito a "creare e consolidare le reti internazionali della società civile e dei movimenti sociali" rafforzando lo "spirito di solidarietà e le lotte contro ogni forma di oppressione e dominazione". Nel documento si guarda ovviamente anche al futuro: "Ora dobbiamo intraprendere una fase di efficaci alternative. Esistono già numerose iniziative locali, le quali devono essere ampliate: quello che sta succedendo in America Latina e in altre parti del mondo - grazie all'azione congiunta dei movimenti sociali - mostra il cammino per creare alternative concrete alla dominazione del capitalismo mondiale". Anche per le realtà italiane l'incontro di Nairobi ha aperto significative piste di riflessione. E non è un caso che, proprio dal cuore dell'Africa, sia stata annunciata la prossima edizione della marcia per la



foto: Annicchiarico WWF

pace Perugia-Assisi, in programma per domenica 7 ottobre sul tema "All Human Rights for All", "Tutti i diritti umani per tutti". Quest'anno la marcia sarà preceduta da una settimana di mobilitazione per la pace, con centinaia di iniziative della società civile e degli enti locali in tutta la penisola.

In Kenya anche l'ambientalista marchigiano Carmine Annicchiarico

### Il Forum visto da vicino

a cura di Roberta Foresi

Dopo anni trascorsi da segretario regionale del Wwf Marche, da alcuni mesi Carmine Annicchiarico è stato chiamato a Roma come responsabile nazionale della cooperazione decentrata del Wwf Italia. Tra i primi incarichi del nuovo ruolo, c'è stato proprio il Social forum mondiale di Nairobi. Ma è stata la prima volta anche per il Wwf, la cui delegazione si è confrontata con numerose comunità locali nell'ambito della discussione sui cambiamenti e le urgenze del globo.

Quale rilievo ha l'organizzazione di un Social forum in Africa?

*Intanto è stato dimostrato che anche l'Africa può sopportare uno sforzo organizzativo così grande. È la*

*società civile ad essersi mossa in un paese dove i problemi dell'umanità sono tangibili, a cominciare dalla povertà in tutte le sue forme. È importante si sia discusso lì di questioni vissute così da vicino.*

Quali battaglie ha rilanciato il Forum?

*Quella dell'acqua come bene comune. L'acqua deve diventare bene umano e di questo si discuterà in Parlamento Europeo. Come pure quella degli Epa, gli accordi economici per far diventare l'Africa paritaria agli altri Stati. E poi c'è la battaglia più generale per la difesa delle risorse naturali legate al diritto al cibo.*

Per l'Africa, c'è un impegno preciso di molti Stati ...

*È la campagna degli Obiettivi del Millennio. Firmata da 189 Stati che vogliono ridurre la povertà nel mondo entro il 2015. Ogni Stato si è impegnato a raggiungere lo 0,7% del Pil da destinare alla cooperazione internazionale. In Italia siamo solo allo 0,1%. Il 7 luglio ci sarà una grande manifestazione per ricordare ai governi le loro promesse e il Wwf sarà tra i portavoce mondiali.*

Stop alle privatizzazioni: una proposta di legge per la gestione pubblica

# Acqua azzurra, acqua... pubblica

**Già raccolte oltre 50.000 firme e attivato un Forum regionale**

*Chiara Principi*

La domanda è: l'acqua è un bene di tutti o è un prodotto su cui guadagnare? Ribattezzata l'"oro blu del XXI secolo", in Italia, con 182 litri all'anno, abbiamo il primato europeo del consumo pro-capite di acqua minerale. È questa una delle motivazioni che ha spinto il Comitato italiano per il contratto mondiale sull'acqua a lanciare un'azione di sensibilizzazione dei cittadini e dell'opinione pubblica su un maggior utilizzo dell'acqua di rubinetto e a denunciarne la privatizzazione e la mercificazione. "Acqua pubblica, ci metto la firma!" è il titolo della campagna nazionale di raccolta firme per presentare in parlamento una proposta di legge d'iniziativa popolare sulla ripubblicizzazione dell'acqua.

In questa direzione, nelle Marche è nato ed è attivo un Forum cui partecipano comitati di cittadini, associazioni e reti di associazioni, spezzoni di sindacati, partiti e amministratori locali.

Ne parliamo con Michele Altomeni, consigliere regionale e segretario del Forum.

Da dove nasce questa volontà?

*Questa proposta di legge è la tappa di un percorso lanciato 3 o 4 anni fa dal coordinamento nazionale per il contratto mondiale sull'acqua, con l'intenzione di informare maggiormente i cittadini sui rischi delle privatizzazioni. La legge Galli è stata la prima normativa ad introdurre il concetto che l'acqua potesse essere gestita da società per azioni, poi ci sono state altre iniziative legislative come il testo Unico sugli enti locali e un articolo della finanziaria Berlusconi, che si sono mosse verso la privatizzazione nella gestione dell'acqua. In questa materia, c'è pari responsabilità politica: sia il centro sinistra che il centro*

*destra hanno progressivamente spinto verso un'idea di normalità per la gestione privata dell'acqua.*

*Così, ci si è resi conto che i tempi erano finalmente maturi per promuovere una proposta di legge popolare. Il tutto, mentre in diversi luoghi stanno nascendo preoccupanti fenomeni di privatizzazioni.*

Quali sono le motivazioni alla base della proposta di legge per l'acqua pubblica?

*Ci sono motivazioni di tipo sociale e politico. L'acqua è un bene essenziale per la vita, che deve essere garantito per tutti e pertanto non può sottostare alle logiche del mercato.*

*La novità di questa proposta di legge è nell'introduzione della partecipazione. Fino ad oggi infatti, le strutture pubbliche di gestione sono state politiche, chiuse e spesso poco trasparenti. Se all'interno di esse vengono introdotti organismi di cittadini che*

*hanno un ruolo di controllo, ma anche propositivo, forse si riuscirà a compensare i limiti della struttura politica pubblica.*

*Altre motivazioni sono di carattere più ambientale. Una spa totalmente pubblica o a prevalente partecipazione ha l'obiettivo di fare profitti, spesso senza tutelare il bene, ma vendendolo soltanto il più possibile. In quest'ottica può venire a mancare l'informazione e la corretta educazione all'utilizzo del bene senza sprechi e in maniera coerente. Ad Ancona ad esempio l'acqua potabile di Gorgovivo viene utilizzata anche per lavare le barche al porto o i treni alla stazione.*

*Altra questione infine è quella delle tariffe: l'acqua è un bene comune e quindi va pagato con la fiscalità generale. Il consumo minimo giornaliero, di 50 litri a persona, dovrebbe essere garantito e gratuito. Le bollette subentrano nel momento in cui il consumo supera il minimo vitale giornaliero, e quindi, diventando uno spreco, deve essere pagato.*

Nelle Marche sono in corso processi di privatizzazione della gestione dell'acqua?

*In provincia di Pesaro ci sono tre aziende che gestiscono l'acqua: due spa totalmente pubbliche, in una c'è la*



foto: Cvm

Provincia di Pesaro-Urbino, e poi c'è la Aspes Multiservizi, società che si occupa dei servizi idrici, energetici e ambientali nel pesarese, che alcuni anni fa ha venduto una parte delle sue azioni al gruppo Hera, che oggi ne ha una quota consistente. Ma la questione si complica ulteriormente, poiché è in atto un processo di fusione, imposto per legge, che obbliga, entro il 2007, a trovare un unico gestore dell'acqua per l'Ato, ambito territoriale ottimale che corrisponde sostanzialmente al territorio della provincia. Il problema è che la Aspes Multiservizi, che al suo interno ha delle quote del



gruppo Hera, ha un contratto per 30 anni. Sarà dunque una società privata a gestire l'acqua di un intero bacino, che raccoglie anche i comuni che in questo periodo hanno fatto una scelta di gestione pubblica dell'acqua. Da qui nasce il lavoro dell'associazione Accadueò di Pesaro, che sta contrastando questo processo e lavorando per individuare una scelta alternativa.

Tra gli obiettivi della proposta di legge c'è anche la possibilità di ripubblicizzazione della gestione - ipotesi che attualmente non è possibile - ossia di potersi svincolare dai contratti in essere e ripartire daccapo, magari rendendo pubblica la gestione.

Anche nel maceratese è una società privata a gestire l'acqua, anche se è una realtà più ridotta rispetto a quella di Pesaro.

La quota di 50.000 firme necessarie per portare in parlamento la proposta di legge di iniziativa popolare è stata abbondantemente raggiunta in poco più di un mese. Ed ora?

In realtà, avevamo già preventivato questo risultato. L'obiettivo era raccogliere un numero di adesioni molto più alto: in alcune dichiarazioni si è parlato addirittura di raggiungere il milione di firme, a dimostrazione di quanto sia realmente sentita alla base questa esigenza. L'altro obiettivo da non dimenticare è poi l'azione d'informazione presso i cittadini. Una volta raccolte le firme, la legge dovrà andare in parlamento. A quel punto, se i contenuti principali di questa proposta passeranno, in Italia non sarà più possibile fare privatizzazioni. L'acqua, in quanto bene comune, sarà gestita da soggetti pubblici: il Comune o un consorzio di comuni o aziende municipalizzate. La scelta di quale forma utilizzare tornerà ai comuni, escludendo sia le privatizzazioni tout court, che le spa totalmente controllate dal pubblico. Gli abitanti del territorio potranno partecipare attivamente alle decisioni sugli atti fondamentali di gestione del servizio idrico integrato. Nel

tempo verranno chiuse le gestioni affidate a privati, a società miste pubblico-private e a società a totale capitale

pubblico. Verrà considerato un consumo minimo vitale giornaliero di 50 litri di acqua, garantito come gratuito ad ogni persona e quindi pagato con la fiscalità generale. Sarà inoltre istituito un fondo, attraverso una quota prelevata dalle bollette, che servirà per progetti di cooperazione idrica internazionale a sostegno dei paesi del sud del mondo.



Michele Altomeni, segretario Forum regionale sull'acqua

### Per la causa anche vip e iniziative culturali

La raccolta firme va avanti. A fine aprile saranno due le giornate regionali di mobilitazione per l'acqua, in cui i banchetti dei comitati cittadini saranno in piazza per raccogliere firme e distribuire materiale informativo. Un'attività, quella di raccolta adesioni, che è accompagnata anche da una serie di iniziative culturali. Nelle Marche hanno registrato particolare successo le due rappresentazioni teatrali della compagnia "AccadueOro", che sta girando i teatri di tutta Italia. Alla campagna hanno collaborato inoltre i Modena City Ramblers e l'attore Marco Paolini. Ma dal comico Beppe Grillo a padre Alex Zanotelli sono molti i personaggi di spicco che appoggiano la causa dell'acqua. A questo proposito, Erri De Luca ha scritto: "Siamo fatti di acqua e di un po' di polveri. Sprecare acqua è sprecare noi. Siamo acqua salvata."

A San Benedetto del Tronto si è fatto il punto sul fenomeno dello sfruttamento

# I nuovi volti della tratta

**Un mondo sommerso e ramificato:  
in sei anni 11.000 vittime di violenza**

*Monika Ruga*

**Q**uando si parla di “tratta di esseri umani” la mente fa un salto nel passato, a grandi navi in partenza dall’Africa per l’America. A folle di schiavi portati in un altro continente con l’idea di poter fare dei propri simili ciò che si vuole.

Eppure, la tratta degli esseri umani esiste ancora. Anche se oggi si chiama trafficking e le modalità di sfruttamento si sono per così dire “modernizzate”, il fenomeno è tutt’altro che antico. Un mondo sommerso, dai numeri esorbitanti e dalle mille sfaccettature.

Il seminario nazionale “Confronto sugli scenari del trafficking: fenomeno, politiche, interventi”, svoltosi il 26 e 27 gennaio a San Benedetto del Tronto, ha voluto fare il punto della situazione su una ferita ancora aperta della nostra società. Più di sessanta relatori e oltre duecento i partecipanti provenienti da tutt’Italia, il convegno era organizzato dall’associazione “On the road” nell’ambito del progetto nazionale Equal “Osservatorio e Centro Risorse sulla Tratta degli Esseri Umani”, di cui è stata titolare e promotrice. Altri partner del progetto erano: l’università di Torino, il Censis, Save the Children Italia, il Cnca, il Consorzio Nova, il comune di Venezia, la Provincia di Pisa, l’Irs, Irecoop Veneto e l’Asl di Padova.

Nel seminario sono stati messi in luce i primi risultati delle ricerche realizzate dall’osservatorio e nella prima giornata sono stati allestiti quattro laboratori (“il fenomeno della tratta nelle sfaccettature ed evoluzioni”; “i modelli di intervento a favore delle persone trafficate e le figure professionali coinvolte”; “problemi e prospettive interpretative e applicative della nuova normativa sulla tratta anche in relazione all’art. 18 del decreto legislativo 286/98; “lo sviluppo del sistema degli interventi di tutela delle vittime”).

Ma gli obiettivi del progetto sono alti ed in itinere: proporre al Governo, in particolare alla Commissione interministeriale sulla tratta, coordinata dal Dipartimento per i diritti e le pari opportunità e a cui partecipano ben tre ministeri (interno, giustizia e solidarietà sociale), di sostenere l’osservatorio e il centro risorse nazionale sulla tratta di esseri umani.

**È difficile  
scoprirne  
i mille volti**

La tratta degli esseri umani, i cui scopi sono lo sfruttamento sessuale ed economico, è prima di tutto una violazione dei diritti umani fondamentali. Si tratta di un fenomeno complesso, diversificato e soprattutto sempre più capillarmente diffuso: per gli stes-



foto: On the road



si operatori del settore è difficile farne una stima in cifre. Per questo, è necessario che il sistema di monitoraggio sia permanente ed è fondamentale che aumentino il controllo e il collegamento tra gli enti a livello locale e a livello centrale.

Ai giorni nostri lo sfruttamento può assumere tanti volti. Non solo prostituzione per strada, ma anche al chiuso, dove tutto si consuma in appartamenti e locali notturni. E poi ci sono il pesante sfruttamento sul lavoro e il lavoro forzato, la servitù domestica, l'accattonaggio e le attività illegali forzate. Ma anche adozioni internazionali illegali e traffico degli organi.

Su questi temi il convegno ha offerto un importante momento di confronto, in cui si sono analizzati i diversi aspetti del fenomeno e soprattutto la sua evoluzione. Il nostro paese ha un sistema tra i più avanzati nella tutela delle vittime di tratta e nel contrasto al fenomeno criminale. L'articolo 18, in particolare, prevede un permesso di soggiorno speciale per le vittime di tratta, nonché l'accesso ad un programma di assistenza e integrazione sociale.



## Dare senso a numeri che pesano

Ma a volte i dati parlano più delle parole. Preziosissimo, in questo senso, è stato il lavoro dell'osservatorio che ha cercato di dare un "senso" ai numeri e soprattutto di utilizzare diverse fonti proprio per avere un'idea di maggiore completezza. A fornire i dati sono stati il Ministero dell'interno, il dipartimento per i diritti e le Pari opportunità, la direzione nazionale Antimafia (Dna) e il Ministero della giustizia. È emerso che dal marzo del 2000 al giugno del 2006, le persone vittime di violenza e grave sfruttamento, che hanno usufruito del programma di assistenza ed inclusione sociale (ai sensi dell'articolo 18) sono state ben 11.226, 619 delle quali sono minorenni.

I permessi di soggiorno rilasciati per motivi umanitari sono stati 5.495. Dall'incrocio con i dati forniti dalla direzione nazionale antimafia è emerso che tra il 2003 e il 2005, 993 persone hanno subito reati di tratta e riduzione in schiavitù.

Per quanto riguarda la lotta ai trafficanti, che si porta avanti anche con l'aiuto concreto alle vittime, secondo i dati della Dna è risultato che gli indagati sono stati ben 2.136. Altri numeri del Ministero degli Interni indicano infine come dal 2004 al 2005 siano passati da 3.201 a 3.215 gli



foto: On the road

indagati per reati di tratta, riduzione in schiavitù, sfruttamento della prostituzione e della prostituzione minorile, impiego di minori nell'accattonaggio e favoreggiamento dell'immigrazione minorile.

## Sfruttamento "ricercato" e invisibile

Le modalità di sfruttamento sono sempre più avanzate e "ricercate". È emerso ad esempio un nuovo target di prostituzione: quello cinese. Inoltre, per eludere le verifiche, c'è sempre una maggiore mobilità che porta, appunto, all'invisibilità e quindi ad una crescente impossibilità di controllo. Se non bastasse, bisogna tenere in conto che spesso le vittime tendono a non percepirsi tali, a causa dello sfruttamento "negoziato", che prevede un profitto minimo anche per loro stesse.

Nelle Marche, la prostituzione riguarda fondamentalmente la fascia costiera centro-nord delle province di Ancona e Pesaro-Urbino, la fascia costiera centro-sud delle province di Macerata e Ascoli (Civitanova, Porto Sant'Elpidio, Fermo) e la zona di confine tra Marche e Abruzzo. L'80% della prostituzione di strada riguarda donne e minori di origine straniera, ma anche transgender e prostitute italiane. Si è calcolato, per quanto riguarda la prostituzione al chiuso (in appartamenti e locali notturni), che nella zona tra Fermo e Macerata vi siano tra gli 80 e i 150 appartamenti nei quali si prostituiscono 1 o 2 persone. Le associazioni "On the road" e "Free Woman" hanno rilevato che solo nel nostro territorio si alternano in un anno circa 2.850 prostitute stra-

niere (850 per strada, 800 negli appartamenti e 1.200 nei locali notturni).

Altro lato della medaglia, la tratta dei minori a scopo di sfruttamento nell'accattonaggio, nelle economie illegali e nella prostituzione maschile. Il fenomeno dell'accattonaggio sembra un'attività meno violenta e pesante, mentre i ragazzini costretti allo spaccio di sostanze stupefacenti subiscono gravi pressioni di natura non solo psicologica. In aumento, negli ultimi tempi, anche la prostituzione maschile di minori. Ancora da dimostrare, ma ciò non significa che non esista, è il traffico di organi verso il nostro paese, sul quale le indagini, purtroppo, non hanno ancora portato a nulla di concreto. Fin qui i dati ufficiali. In realtà c'è tutto un sommerso difficile da vedere e ancor più difficile da aiutare.



Sognano la serie A, giovani promesse del calcio africano vittime della tratta

## Piccoli calciatori VENDESI

di Ivano Perosino

Sono agili, veloci, resistenti e soprattutto... "costano" poco. Da troppi anni ormai, i giovani calciatori africani incontrano un destino malevolo.

Il dorato mondo del calcio professionistico europeo volta sempre più spesso le spalle a storie di povertà ed emarginazione.

Una denuncia, partita proprio dalle Marche, è approdata un paio d'anni or sono agli onori della trasmissione televisiva "Sabato sport" in onda su Rai Uno. La storia era

quella di un minore del Camerun avvicinato da un sedicente procuratore italiano. Quest'ultimo, dopo aver convinto il giovane calciatore ad approdare in Italia, si dileguava con qualche migliaio di euro estorto alla famiglia per il provino con una società italiana di serie A e con i documenti del povero ragazzo, abbandonato in stazione e... con il conto d'albergo da pagare.

Ma è soltanto la punta di un iceberg di sconosciute dimensioni: storie così se ne potrebbero raccontare a migliaia.

La Confederazione africana di football ha indirizzato un pesantissimo j'accuse alla Uefa, associazione delle federazioni nazionali europee di calcio e alla Fifa, l'omologa a livello mondiale, dando il là ad un'inchiesta internazionale per denunciare una vera e propria "tratta" di giovanissimi calciatori africani. Ma, francamente, si tratta di un ago in un pagliaio. A livello normativo però qualcosa inizia a muoversi. Gradualmente infatti, entrerà in vigore un regolamento, promosso dal responsabile dell'ufficio legale della Uefa, Gianni Infantino, che obbligherà le società dei campionati di prima divisione europea a inserire nelle proprie "rose" un numero minimo di calciatori provenienti dal proprio settore giovanile.

Primo lustro d'attività per "Tutti i cuori di Rossana": crescono i progetti

# Non solo cuori fragili

Dalle miniolimpiadi al cortometraggio per tutelare i bambini cardiopatici

**Monia Donati**

**L**e candeline spente il 12 marzo sono state soltanto 5. Ma i successi registrati sono molti, numerose le iniziative realizzate e tanti i volontari, fruitori e partners coinvolti.

*"Qualche hanno fa - racconta Nicoletta Lucchesi, presidente dell'associazione "Tutti i cuori di Rossana - ho perso una bambina*

*di quasi 3 anni, Rossana, per colpa di una cardiopatia congenita. Che fare dopo? Le strade possibili erano tante, io ne ho scelta una: fondare un'associazione di volontariato. Per non perdere l'amore per lei e la dignità nei confronti della vita, e al tempo stesso tutelare e proteggere altri bambini come fossero miei".*

Cinque anni intensi di attività per l'associazione, che per Nicoletta ed i suoi familiari significano anche 6 anni dalla scomparsa di Rossana. *"E se prima questo connubio - continua la Lucchesi - a volte è stato anche dolore e fatica, ora invece diventa forza, coraggio e soprattutto voce. Dedicarle un evento dietro l'altro è un sintomo di profonda vita".*

Certamente, l'associazione è nota ai più per la promozione delle Miniolimpiadi, una serie di giochi per bambini e ragazzi cardiopatici. Perché anche loro possano correre e saltare, come tutti gli altri bambini, senza il peso dell'esclusione anche quando è immotivata.

## Iniziativa realizzata e in cantiere

Ma il fermento organizzativo va ben oltre. E le iniziative quasi si accavallano.

È partito quest'anno "Dottor cuore", un progetto sperimentale di animazione in alcuni ambulatori pediatrici

della città di Pesaro, con il coinvolgimento di oltre 110 ragazzi, che hanno scelto l'associazione grazie al progetto scuola del Csv.

Con "Un cuore di bambino", iniziativa giunta al secondo anno, l'associazione eseguirà circa 600 elettrocardiogrammi

gratuiti, direttamente a scuola, ai bambini delle classi terze, quarte e quinte elementari, grazie ai dottori Paolo Bocconcelli, Patrizia Lattanzi e Cesare Santini.

Ma si parlerà anche dell'importanza di una corretta alimentazione e di una sana attività fisica all'aria aperta, dei pericoli del fumo e delle troppe ore passate davanti a tv e playstation.

C'è poi la "carta che fa bene al cuore", una prepagata realizzata in collaborazione con la Banca Toscana (Gruppo

monte dei paschi di Siena), che da quando è uscita su piazza, ad ottobre scorso, ha già avuto il consenso di oltre 1000 clienti.

Proprio in occasione del suo quinto compleanno, l'associazione consegnerà anche i diplomi ai 50 ragazzi adolescenti, fra i 17 ed i 18 anni, che hanno partecipato al secondo corso di BIsd (tecniche base di primo soccorso) in collaborazione con il Csv. Un'iniziativa importante perché oltre ad insegnare le tecniche di primo intervento, si affronta anche il pericolo droga, in termini di rischi per il cuore e opportunità di scelta, non di giudizio della scelta. Un approccio quest'ultimo, molto apprezzato dai ragazzi. Per estendere il proprio lavoro anche nella vicina città di Fano, l'associazione ha messo in piedi "Dire, fare, creare", un corso di formazione, con la collaborazione del Csv, per preparare nuovi volontari all'animazione nel reparto di pediatria dell'ospedale Santa Croce, con l'intesa del primario Franchi.

Sempre con le strutture ospedaliere sta poi prendendo forma anche "Un cuore di neonato", per prevenire le morti in culla attraverso ecg a tutti i neonati tra la 48esima e la 72esima ora di vita, nei casi in cui patologie cardiache possano esserne la causa.

In ultimo, ma non per importanza, una proposta più creativa: un cortometraggio, o forse diversi e a confronto in una gara (l'associazione ci sta lavorando ora), per parlare della differenza di vita e di abitudini quotidiane tra una mamma "normale" ed una con un bimbo affetto da cardiopatia congenita, con il contributo della commissione per le Pari opportunità della Regione Marche.



foto: Tutti i cuori di Rossana

Ventidue associazioni marchigiane hanno lanciato un appello alle istituzioni

## Sos anziani in difficoltà

Le Marche offrono 700 posti in Rsa ma quelli necessari sarebbero 6.000

a cura del Gruppo Solidarietà

Lo scorso febbraio ventidue organizzazioni marchigiane del terzo settore, tra cui cinque federazioni regionali, hanno inviato un appello al presidente della Giunta regionale, del Consiglio e a tutti i consiglieri, per richiamare la loro attenzione sul grave stato dei servizi rivolti agli anziani non autosufficienti nelle Marche.

Le associazioni chiedono con forza alla classe politica regionale un'assunzione di responsabilità: *"per tutti quei cittadini marchigiani che, a causa di condizioni troppo gravi, non possono essere curati a domicilio - sostengono - siano assicurati gli interventi atti a garantire condizioni di esistenza accettabili, mettendo a disposizione le necessarie risorse finanziarie"*.

Nell'appello si legge infatti che dei circa 4.000 anziani non autosufficienti ricoverati nelle case di riposo, sono meno di 400 quelli che ricevono un'assistenza adeguata, secondo gli standard previsti dalla normativa regionale. E i numeri "pesanti" non finiscono qui.

Per anziani non autosufficienti non curabili a domicilio, la regione offre soltanto tra i 6 e i 700 posti di residenzialità permanente sociosanitaria, a fronte di un fabbisogno che ammonta a circa 6.000 posti.

*"Gli impegni assunti sull'assistenza residenziale nel Piano sanitario 2003-2006 - si rammaricano le associazioni - sono stati perlopiù disattesi e sia l'offerta residenziale che il livello assistenziale sono rimasti sostanzialmente invariati. Siamo di fronte alla mancanza di rispetto di esigenze che devono considerarsi vitali"*.

Anche in vista dell'adozione definitiva del nuovo piano sanitario regionale 2007-2009, che approvato dalla giunta a febbraio è ora al vaglio del consiglio regionale, le associazioni chiedono da subito che:

- vengano stanziati i finanziamenti necessari, per assicurare agli anziani non autosufficienti ospiti delle strutture l'assistenza sociosanitaria prevista dalla normativa

regionale

- nel nuovo bilancio siano destinati fondi vincolati all'assistenza residenziale sociosanitaria
- l'utilizzo del fondo per i servizi domiciliari sia esclusivamente a sostegno della domiciliarità e non, come



accade, del finanziamento dell'assistenza sanitaria ai malati non autosufficienti ospiti di strutture.

*"Al di là delle dichiarazioni - concludono le associazioni - la giunta e il consiglio regionale dimostrino con i fatti che la risposta ai bisogni dei malati non autosufficienti è davvero una priorità. Fatti che, in questo caso, sono delibere con precisi impegni di spesa"*.

L'appello integrale può essere consultato sul sito [www.grusol.it](http://www.grusol.it)

### CHI HA FIRMATO L'APPELLO

Aism regionale, Ascoli Piceno; La Meridiana, Ascoli Piceno; La Crisalide, Porto Sant'Elpidio; Alzheimer Marche, Ancona; Anglat Marche, Ancona; Anffas Jesi; Angsa Marche, Ancona; Free Woman, Ancona; Libera Mente, Fano; Anoss, Ancona; Associazione Papa Karol, Fano; Il Mosaico, Moie di Maiolati Spontini; Minimalia, Jesi; Paraplegici Marche, Ascoli Piceno; Centro H, Ancona; Cooperativa progetto solidarietà, Senigallia; Familia Nova, Fano; Fondazione Licio Visentini, Falconara Marittima; Gruppo Solidarietà, Castelplanio; Tribunale della salute, Ancona; Tribunale diritti del malato, Jesi; Uildm, Ancona.

L'Avis compie ottant'anni di attività. Traguardi raggiunti e nuovi impegni

## Nel sangue uno stile di vita

Nelle Marche oltre 40mila soci.  
Parla il presidente Sciapichetti

a cura di **Monica Cerioni**

**A**uguri di cuore e...di sangue! Forse non tutti sanno che quest'anno l'Avis festeggia il suo 80° compleanno, sia a livello nazionale che a livello regionale. Abbiamo colto l'occasione per incontrare Angelo Sciapichetti, presidente regionale di Avis Marche.

Otto decenni di volontariato per la donazione di sangue sono un bel successo...

*Quella di quest'anno è una ricorrenza molto importante, ma non un punto di arrivo. Oggi nelle Marche, siamo presenti in modo diffuso e capillare in quasi tutti i Comuni, abbiamo più di 40.000 soci donatori e raccogliamo in un anno oltre 70.000 unità di sangue e plasma, garantendo una sostanziale autosufficienza di sangue e contribuendo talvolta anche al fabbisogno di altre regioni. Ciononostante, parafrasando una nota canzone di alcuni anni fa potremmo dire che "si può fare di più", non solo e non tanto per quanto riguarda il numero dei donatori e delle donazioni, ma soprattutto per l'attenzione che viene riservata al nostro mondo dalle istituzioni pubbliche.*

Si riferisce a qualcosa in particolare?

*Innanzitutto al dipartimento di medicina trasfusionale. Istituito con la legge regionale 13 del 2003, ad oggi è ancora sulla carta. Si è proceduto a nominare un direttore sanitario, il dottor Antonio Piani, e un comitato di dipartimento, definendo anche un budget di spesa, ma per il resto, tutto è rimasto incompiuto. Il nostro sistema trasfusionale che negli anni è riuscito a garan-*

*tire l'autosufficienza di sangue intero a tutti i presidi ospedalieri della regione e a raggiungere un grado qualitativo ed organizzativo di eccellenza, rischia oggi di soccombere a causa dei continui rinvii e dell'assoluta immobilità della Regione Marche su questo versante. Eppure il sangue è considerato da tutti, almeno a parole, il farmaco indispensabile per il funzionamento di qualsiasi sala operatoria, per effettuare trapianti d'organo o per curare gravi malattie invalidanti.*

Dunque, cosa chiedete agli enti competenti?

*Vorremmo che finalmente, dopo tante promesse e rinvii, questo anniversario sia anche l'anno della svolta nel nostro settore. Abbiamo pazientato e collaborato, senza mai tirarci indietro, ma è arrivata l'ora di cambiare, soprattutto per il rispetto che dobbiamo ai tanti nostri donatori. Non possiamo più tollerare che i nostri soci per effettuare la loro donazione di sangue siano umiliati in liste di attesa, a causa di assoluta mancanza o di utilizzo non appropriato del personale medico e paramedico. Oppure assistere ancora a certi casi in cui le donazioni sono effettuate in locali non idonei, in seminterrati o in sottoscale di qualche vecchio ospedale.*

Allora, come incoraggiare nuovi volontari a donare?

*Spesso attendiamo l'avvento di un mondo migliore da eventi straordinari, senza cogliere che il vero cambiamento scaturisce da piccoli gesti quotidiani di ognuno di noi. Donare il sangue è uno di questi. È testimoniare un progetto di vita all'insegna della giustizia e della prossimità, nella certezza che quel dare non rende più poveri, ma più solidali, più giusti, più autentici e più liberi. Sono valori e stili di vita che i donatori, è il caso di dirlo, hanno nel san-*

*gue e che vale la pena di promuovere. Trovo urgente riappropriarsi di uno stile di vita fatto di altruismo, gratuità e condivisione con chi è nel bisogno, fino a vivere il donare non solo e non tanto come un gesto occasionale, per farsi vedere da altri o per zittire la propria coscienza, ma come un modo di essere che restituisce bontà e giustizia. Il nostro grazie dunque, va a tutti coloro che anche nel 2007, dopo ottanta anni, continueranno a spendersi per tutto questo.*



A Senigallia prossimamente in scena un gruppo di ragazzi diversamente abili

## Lo sportello e il palcoscenico

Progetto Anffas "Le mie mani nelle tue" promuove l'amministratore di sostegno

Monica Cerioni

**Q**uanti di noi sanno chi è e cosa fa l'amministratore di sostegno? E quanti ancora immaginano le capacità che a poco a poco possono emergere da un gruppo di disabili impegnati a fare musica e recitare per portare in scena il loro spettacolo? La risposta a queste domande sta nell'impegno con cui l'Anffas di Senigallia porta avanti il progetto "Le mie mani nelle tue", avviato l'anno scorso grazie al contributo del Centro Servizi per il Volontariato e realizzato in collaborazione con le associazioni Primavera, Camminiamo insieme

Gianluca Farolfi, presidente Anffas Senigallia



foto: Effimera

familiari e amici contro le dipendenze, Avulss e Aos di Senigallia. Il programma di interventi proposto dall'Anffas, che vede in Rita Paganucci la coordinatrice e in Adriana Castracani la referente organizzativa, persegue essenzialmente due obiettivi e di conseguenza si sviluppa in due direzioni diverse. Il primo è offrire un supporto ai familiari di persone che, per effetto di un'infermità o di una menomazione fisica o psichica, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di poter provvedere ai propri interessi, promuovendo la conoscenza dell'amministratore di sostegno e le possibilità offerte dalla nuova legge attraverso un servizio di consulenza informativa, legale e medica. Il secondo è sviluppare le capacità di socializzazione delle persone con handicap psicofisico impegnandole con continuità in un laboratorio teatrale e musicale verso la messa in scena di uno spettacolo, con il duplice risultato di creare occasioni di incontro tra i giovani, la cittadinanza e i disabili in un contesto nuovo, garantendo al tempo stesso alle famiglie un'occasione di sollievo.

### Uno sportello sull'amministratore di sostegno

Sono ancora in pochi a sapere che dal 2004 la legge ha introdotto nel nostro ordinamento la figura dell'amministratore di sostegno, per "assicurare la migliore tutela, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, delle persone in tutto o in parte prive di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana". Un istituto intermedio dunque, a fianco dei più drastici interdizione e inabilitazione, per tutelare il destinatario soltanto nelle azioni che proprio non è in grado di fare, tenendo in conto i suoi bisogni e le aspirazioni. Per anziani o disabili, ma anche alcolisti, tossicodipendenti, carcerati, malati terminali e ciechi, il giudice tutelare può nominare qualcuno a loro vicino, in genere un convivente o un parente nell'ambito familiare, ad amministratore di sostegno, per curarne benessere e patrimonio.

Se si considera che nel territorio in cui operano le associazioni proponenti, vivono più di 300 disabili adulti e la popolazione over 60 è pari al 30% degli abitanti, le persone potenzialmente interessate alla nuova legge sono tante, aggiungendo poi anche i tossicodipendenti o i soggetti affetti da malattie temporaneamente invalidanti che potrebbero richiedere questo supporto. Uno strumento utile, quest'ultimo, che può diventare anche un valido

supporto per i familiari, ma verso il quale c'è ancora poca conoscenza e diffidenza. Per colmare questa lacuna e accompagnare nel ricorso alla figura dell'amministratore di sostegno, dallo scorso novembre l'Anffas ha attivato presso la propria sede di Senigallia uno sportello informativo e di consulenza aperto al pubblico ogni lunedì dalle 16 alle 18, ma sempre raggiungibile telefonicamente al numero 071/7924816. Lo sportello fornisce un'informazione di base, ma anche una consulenza legale e medica, grazie alla disponibilità dell'avvocato Sabina Sartini, del medico legale Ada Agostini e di un notaio, con cui si è messi in contatto per indicazioni più approfondite o per avviare l'iter del riconoscimento dell'amministratore di sostegno. *"Ad oggi - spiega Rita Paganucci dell'Anffas - lo sportello è pienamente operativo e abbiamo registrato una trentina di contatti, alcuni dei quali hanno poi avviato l'iter burocratico per l'amministratore di sostegno. Certamente siamo impegnati perché l'attività cresca molto di più, ma scontiamo una certa ignoranza e scarsa fiducia verso uno strumento del tutto nuovo. Ecco perché è fondamentale che le nostre associazioni facciano rete con tutte le figure professionali che operano in situazioni in cui è richiesto un sostegno"*.

Non a caso nell'ambito del progetto "Le mie mani nelle tue", l'Anffas ha organizzato un corso di formazione per quindici volontari e prodotto un migliaio di opuscoli informativi sulla figura dell'amministratore di sostegno e l'apertura dello sportello, distribuiti negli sportelli informativi dell'Asl territoriale, negli studi dei medici di base, presso gli assistenti sociali e gli insegnanti di sostegno, le singole associazioni, le cooperative, negli Urp dei comuni d'ambito. Ultima tappa sarà un convegno in cui saranno resi noti i risultati complessivamente raggiunti.

## Per tutte le età "una musica può fare..."

Contemporaneamente all'avvio dello sportello, l'Anffas ha attivato anche un laboratorio teatrale e musicale frequentato con grande partecipazione da una trentina di ragazzi disabili di diverse età (dai 10 ai 50 anni) del centro diurno Archè, dell'Anffas e dell'associazione musicale Papageno. Ogni giovedì pomeriggio, ma la frequenza aumenterà a ridosso dello spettacolo, tre adulti esperti con l'aiuto di altrettanti volontari, anche del liceo psico-socio-pedagogico, guidano i ragazzi nel suono degli strumenti più disparati, dai tamburi ai cembali a strumenti più

etnici, alternando la musica a momenti di recitazione e di movimenti coreografici, secondo i metodi della pedagogia musicale. Il sonoro e il linguaggio corporeo infatti rappresentano soprattutto mezzi attraverso i quali i ragazzi disabili imparano intanto ad ascoltare e percepire se stessi, ad esprimersi e a sviluppare le proprie capacità relazionali. *"I ragazzi partecipano al laboratorio con molto entusiasmo e sentono molto l'utilizzo dello strumento. - commenta Rita Paganucci, coordinatrice del progetto "Le mie*



foto: cooperativa Archè

*mani nelle tue" - Lavorando in gruppi equilibrati in base alle capacità di ciascuno, a distanza di tempo abbiamo già notato dei progressi soprattutto nella loro capacità di procedere a ritmo tutti insieme. Lo spettacolo finale è un obiettivo che li coinvolge molto, con tanto di piccole ansie da palcoscenico".* Il traguardo comune, infatti, è portare in scena una sorta di "musical" originale, la cui trama li vedrà cittadini di un villaggio triste in cui il sindaco si appellerà a una maga e riuscirà a cambiare le cose...l'appuntamento è a Senigallia a fine giugno.

foto: cooperativa Archè



Migliore qualità di vita per i disabili: l'impegno di Volere volare a Fermo

# Una nuova estate da vivere

Spiagge accessibili e in compagnia: il volontariato sa anche divertire

Ivano Perosino

Esprime soddisfazione il presidente dell'associazione "Volere volare" di Fermo, Loris Ramini, per i risultati di un progetto ancora in corso, ma già forte delle esperienze vissute.

"Dal tempo libero al tempo liberato", questo il titolo, esprime con fermezza il desiderio di dare più spazio alla qualità della vita. In primo piano, nell'iniziativa che ha coinvolto numerose associazioni partner, tra cui l'Unitalsi, Crisalide di Porto Sant'Elpidio, Croce verde e Farsi Prossimo di Fermo, c'è il tema della disabilità, che è stato affrontato con estrema chiarezza d'intenti e soprattutto muovendo dalla convinzione che tutti hanno il diritto inviolabile di stare insieme e divertirsi.

"Fondamentale - afferma Ramini - è stato il rapporto con il Csv di Fermo e con le associazioni di volontariato che hanno fornito i supporti necessari per tutta una serie di iniziative svoltesi a partire dalla scorsa estate".

La bella stagione infatti ha fatto da cornice all'avvio del progetto, che puntava ad esaltare la gioia di vivere che sole, spiaggia e mare possono dare.

Nel maggio del 2005, l'associazione "Nuovo arcobaleno", attiva presso la Comunità di Capodarco, ha acquisito la disponibilità in concessione, di un'area demaniale di proprietà del Centro studi della Polizia di stato di Fermo. Si tratta della più grande estensione di tutta la zona ad aver offerto potenzialità di fruizione da parte di soggetti svantaggiati. Parallelamente, a Portonovo di Ancona, è stata avviata la prima sperimentazione regionale di turismo accessibile, gestita dall'associazione di volontariato Turismo solidale. Tale esperienza, in una delle zone più esclusive del turismo balneare marchigiano, è maturata all'interno del parco del Conero dove, in moduli abitativi appoggiati presso due campeggi della zona, sono stati accolti ragazzi disabili per tutto il periodo estivo.

Tornando all'esperienza del litorale fermano va evidenziato come la spiaggia e lo stabilimento balneare siano stati

in generale, i luoghi privilegiati per la promozione del volontariato e per accrescere lo spirito di aggregazione.

## Importante l'attività sportiva

"Il mattino - spiega Ramini - abbiamo promosso laboratori con l'utilizzo di materiali poveri, grazie all'aiuto di due nostre operatrici. Ma la chiave di volta è stata l'apertura verso

le associazioni di tipo sportivo, attive da anni nella promozione di iniziative per i disabili del territorio".

È il caso, ad esempio, dell'associazione "Liberi nel vento" con la quale "Volere volare" opera in

sinergia già da qualche anno. A riprova, l'estate 2006 è stata ricca di esperienze uniche in barca a vela, che hanno coinvolto anche i genitori degli utenti.

Anche il calar della sera portava con sé momenti significativi. L'esperienza degli aperitivi offerti dall'associazione infatti ha registrato una duplice finalità: quella di promuovere a residenti e turisti le azioni delle associazioni coinvolte e quella di conoscere nuove opportunità per la fruizione di servizi da parte dei soggetti disabili.

È il caso del Cai, il Club Alpino Italiano, che ha fornito una mappatura dei luoghi più belli e privi di barriere architettoniche delle Marche.

Un vero successo dunque, quello dell'associazione "Volere volare" che guarda al futuro con la prosecuzione del progetto fino alla prossima estate. È poi in corso di definizione un programma con gite della durata di una giornata, che si svolgeranno, con tutta probabilità, di domenica.

"Abbiamo un altro piccolo sogno nel cassetto - conclude Ramini - che è quello di organizzare una gita a Gardaland laddove avessimo la conferma di poter usufruire di attrazioni idonee alle nostre necessità".



foto: Volere volare



La sezione pesarese dell'Aido si prepara a festeggiare 30 anni di attività

## Donare è un nuovo inizio

Diecimila persone in attesa di trapianto mentre cala il numero dei donatori

**Monia Donati**

**F**esteggia 30 anni il 12 maggio la sezione di Pesaro e Urbino dell'Aido, Associazione italiana per la donazione di organi e tessuti. E lo farà con una festa divisa in due momenti: uno dal taglio informativo e l'altro dal sapore più spirituale. Aspettando di vedere i 5000 associati e tanti nuovi amici o semplici curiosi.

L'occasione è di quelle da non perdere, perché costringe a riflettere sulla domanda che probabilmente in molti si pongono: "perché io?". La risposta più semplice ed al tempo stesso più persuasiva è che a necessitare un trapianto potrebbe essere nostro figlio, padre, fratello, compagno. O potremmo essere noi ad averne esigenza. *"Donare un organo vuol dire far del bene anche dopo la morte - spiega il presidente provinciale dell'Aido Gabriele Riciputi - significa sottrarlo alla sepoltura per donarlo a qualcuno che ne ha un disperato bisogno"*.

La giornata celebrativa si aprirà alle 9 con una messa, presso la chiesa del Porto, officiata da don Marco, parroco che ha la tessera n. 2 dell'Aido di Pesaro.

Alle ore 10 ci si trasferirà a Pesaro studi per un convegno al quale sono già certe la presenza di Andrea Risaliti, direttore dell'Unità di chirurgia dei trapianti di fegato, rene e pancreas dell'ospedale Umberto I di Ancona e di Duilio Testasecca, direttore dell'Unità operativa di anestesia e rianimazione, sede del centro di riferimento regionale per l'attività di donazione e di trapianto.

In Italia sono circa 10.000 le persone in liste d'attesa per un trapianto, mentre ogni anno si trovano più o meno soltanto 600 donatori. Quelli potenziali però, sarebbero più di 3.000. Il problema è che non diventano donatori per difficoltà nel prelievo, o, sempre più spesso, perché le famiglie negano il consenso all'espianto. Circa 50 sono invece le persone che ogni anno muoiono per mancanza di trapianto di rene e fegato.

D'altro canto, chiunque è un potenziale donatore (escluse alcune patologie dannose per gli organi) e si possono donare sia organi (cuore, fegato, reni, polmoni, pancreas e intestino) che tessuti (cornee, tendini, cartilagini, ossa, pelle, vasi sanguigni, valvole cardiache).

Nelle Marche tutti gli ospedali sono adibiti all'espianto, ma solo ad Ancona c'è la struttura adibita per il trapianto: di fegato, rene e pancreas, avviata con successo da maggio del 2005.

Dopo il 2000, anno del decreto regionale ha riorganizzato il sistema sanitario di questo settore specifico, la donazione degli organi nella nostra regione ha avuto un forte incremento, raggiungendo un picco nel 2004, quando le Marche hanno fatto registrare il più alto numero di donatori di tutte le regioni italiane (36 donatori ogni milione di abitanti, mentre la media nazionale è stata di 21,1 donatori). Nel 2005 si è registrata invece una lieve diminuzione (30,6) e, purtroppo, sembra che la tendenza negativa continui.

## Le donazioni recuperano una vita

Più donazioni significano infatti maggiori possibilità di trapianto e quindi il recupero di una vita normale per molti cittadini.

La donazione delle cornee ad esempio, è un intervento molto importante, eppure talmente semplice da essere diventato di routine e non conteggiato nelle statistiche. Nel 2003, in provincia di Pesaro e Urbino i casi di donazioni multiorgano sono stati 10, nel 2004 sono saliti a 12. Poi, come nel quadro regionale, le donazioni hanno registrato un calo diminuendo a 10 nel 2005, fino alle 8 del 2006.

*"È importante sensibilizzare sull'alto valore morale e sociale della donazione - conclude Riciputi - Far comprendere come degli occhi o un cuore, che non cambiano nulla nel corpo di una persona amata che non c'è più, possano far rifiorire e dare nuova speranza ad una vita"*.



foto: Aido

Le Avis comunali dell'entroterra maceratese unite nel progetto Sibilla

## La montagna nelle vene

Contro il calo di soci e donazioni coinvolgere i giovani e gli enti

*Roberta Foresi*

Nato per stimolare il territorio montano della provincia di Macerata, il progetto Sibilla è già entrato nella fase centrale. L'unione delle forze, legate da un obiettivo comune, ha creato un gruppo affiatato che, a partire dalla denuncia di effettive carenze delle istituzioni per alcuni servizi, ha lanciato una sfida di notevole portata, che potrà essere da esempio anche per aree non impegnate direttamente in questo programma. Il progetto, il cui titolo completo è "Avis Sibilla. Le Avis dei Sibillini per i donatori di domani", ha ispirato il proprio nome alla mitica Sibilla, da cui deriva la denominazione dell'incantevole catena montuosa dei Sibillini. Promosso dalle Avis comunali, che operano ai piedi dell'appennino marchigiano, è realizzato con il finanziamento del Centro servizi volontariato. L'idea di base è far emergere l'importanza di donare volontariamente e gratuitamente il proprio sangue soprattutto per solidarietà umana, ma anche per andare incontro alla crescente domanda di sangue e avere donatori controllati nella tipologia di sangue e nello stato di salute. Il programma, corposo e ambizioso, si distingue per un nuovo modo di affrontare i bisogni del territorio, mettendo insieme energie e idee. È quanto hanno fatto l'Avis di Castelraimondo (capofila del progetto) guidata da Angelo Ciarafoni e quelle di Camerino, Esanatoglia, Fiuminata-Pioraco-Sefro, Matelica, Pievetorina, Pievebovigliana e San Severino Marche, tutti comuni che hanno concesso all'iniziativa il proprio patrocinio.

Per comprendere appieno le motivazioni che hanno spinto i promotori a predisporre un progetto così complesso, è necessario fare alcune considerazioni di base. Nell'alto maceratese infatti, si riscontrano alcune problematiche interne alle sezioni Avis comunali e alla loro gestione, ma allo stesso tempo si sente la necessità di dare risposte concrete al continuo aumento della richiesta di sangue, di organi e dei suoi derivati. È

un'area, questa, in cui si registrano ormai da tempo fenomeni consolidati quali invecchiamento della popolazione e spopolamento del territorio. Dinamiche che si ripercuotono anche sulla vita delle sezioni comunali con un conseguente calo drastico degli iscritti e quindi delle donazioni, per le quali c'è invece una sempre maggiore richiesta da parte degli ospedali territoriali e dal nuovo centro trapianti all'ospedale Torrette di Ancona.

Proprio per rivitalizzare il contesto e le sue componenti, si è resa necessaria una riorganizzazione nella gestione e nella realizzazione di attività di sensibilizzazione alla donazione e alla presenza nel territorio.

### Tornare a coinvolgere i ragazzi

Il punto di partenza del progetto è la ripianificazione delle attività di comunicazione, a cominciare da quella interna con i soci e con i donatori attivi, attraverso iniziative specifiche nelle scuole, nelle associazioni sportive, nelle imprese, nei luoghi di aggregazione, nelle università. C'è un obiettivo in particolare su cui si sta lavorando alacremente, perché è la base su cui si potranno poi affrontare le successive scelte: incentivare la partecipazione dei giovani donatori alla gestione della vita associativa delle singole Avis comunali con percorsi di responsabilizzazione progressiva e creazione di specifici gruppi cui affidare mansioni ed attività. Così, attraverso l'impe-



gno diretto dei donatori più giovani, si è pensato di organizzare tornei sportivi e ricreativi per squadre formate a loro volta da ragazzi donatori.

In realtà sono molteplici le direzioni in cui si è scelto di operare. Tra quelle più specifiche troviamo l'attività di formazione e sensibilizzazione dei medici di base, con un ciclo di seminari sui temi della donazione del sangue, del midollo osseo e degli organi, approvati dalla Zona territoriale come credito formativo valido per l'aggiornamento obbligatorio, che i medici devono svolgere annualmente. Per tutte le iniziative intraprese, si rivela centrale un'ampia campagna promozionale con manifesti, locandine e gadgets rivolta a tutta la popolazione, che, non a caso, è una delle fasi del progetto su cui le Avis si sono attivate con maggiore solerzia. Non mancano poi incontri con i lavoratori delle aziende, programmando interventi durante le assemblee sindacali, in collaborazione con le associazioni di categoria e i sindacati.

Ma nell'elenco delle attività figurano anche convegni e dibattiti sul tema dell'alimentazione prima e dopo la donazione, con testimonial dello sport e dello spettacolo, e durante l'anno presenza nelle feste e manifestazioni più importanti nei comuni di riferimento.

Una delle principali linee su cui viene impostata l'intera campagna promozionale e formativa, è l'attività nelle scuole dove è possibile incidere fattivamente nei comportamenti, come hanno dimostrato in precedenti esperienze sperimentate sia da altre sezioni Avis, che dal Centro Servizi Volontariato attraverso il progetto scuola. Si comincia dalle elementari con un percorso di formazione che vede impegnati alcuni volontari e la creazione di supporti cartacei e informatici studiati appositamente per i più piccoli. La programmazione si estende poi alle scuole superiori e all'università di Camerino. In quest'ultimo caso è prevista anche la collaborazione del rettore e dei docenti.

## Un forte appello agli enti

Un primo approccio positivo nei confronti del progetto Sibilla è emerso già in occasione della sua presentazione, a gennaio, nella sala consiliare del comune di San Severino. Sono emersi subito la forte partecipazione e l'interesse delle associazioni, con l'intervento in massa dei responsabili delle Avis montane, ma anche di diversi sindaci e degli stessi donatori. Davanti a un consesso del

genere è stato rivolto un appello accorato ai responsabili istituzionali, affinché dal territorio arrivino maggiori risposte e sia riservata un'attenzione particolare al volontariato in un momento difficile, come quello che sta vivendo l'area di San Severino-Camerino.

L'invito è stato lanciato dal presidente regionale dell'Avis Angelo Sciapichetti e dal presidente provinciale Silvano Donati, che hanno sottolineato come i donatori di sangue ci siano, ma mancano i medici per la raccolta. Manca insomma una concreta politica a sostegno delle Avis locali che si traduce in un ingiustificato mancato utilizzo della preziosa materia prima. L'emergenza riguarda una porzione della provincia di Macerata, in cui si registrano 1.413 donatori e 2.100 donazioni all'anno. L'appello è stato subito raccolto dai primi cittadini presenti, portavoce il sindaco di San Severino Cesare Martini, con la volontà di portarlo all'attenzione della conferenza dei Sindaci. Un interessamento in tal senso è stato auspicato anche da parte del nuovo direttore della zona territoriale 10.



Ascoli Piceno, cinque associazioni insieme per un progetto ambizioso

# Un mondo nuovo è possibile

Formazione, equo-festa e concerto parlando di pace, etica e diritti

*Monika Ruga*

“Verso un mondo tutto nuovo” è un progetto interessante e per certi versi anche ambizioso, come tutti i grandi ideali. Vuole cambiare lo stato attuale delle cose, coinvolgere i cittadini portando avanti i concetti di pace, di giustizia sociale, di uguaglianza tra i popoli e di rispetto di tutte le culture. Il progetto, che vede capofila Ascoliequosolidale, ha coinvolto altre cinque associazioni: Emergency onlus, Legambiente, Amnesty International, Attac e Cam - Club amici della montagna. Tante realtà diverse con un'unica grande meta. Il fil rouge che lega tutte queste associazioni, e quindi le loro iniziative, è il rispetto dei diritti umani. L'obiettivo: contribuire alla diffusione della cultura della pace a partire dai giovani e dai cittadini. Perché solo in un mondo dove regna la pace è possibile tutelare i diritti fondamentali dell'uomo.



**I numeri di fame e povertà**

I due terzi dell'umanità vive ancora sotto la soglia della povertà, nonostante la tecnologia e la scienza stiano facendo passi da gigante. Eppure nelle venti nazioni più povere del mondo il settanta per cento della popolazione non ha accesso all'acqua potabile. Ogni giorno circa ventiquattromila persone, le cifre sono fornite dalle Nazioni Unite, muoiono per denutrizione e fame: nove milioni l'anno. Il settantacinque per cento sono bambini.

Ottocentoquaranta milioni di persone, circa il quattordici per cento dell'intera popolazione mondiale, è attualmente denutrita. Il nostro secolo ha un primato certo poco edificante: per la prima volta ci sono un miliardo e cento milioni di persone sottopeso, tante quante quelle in sovrappeso. Basterebbe il dieci per cento (pari a tredici miliardi di dollari) di quanto gli Stati Uniti hanno speso

per l'invasione in Iraq per soddisfare i bisogni elementari di cibo delle popolazioni più povere. Nel settembre del 2000, grazie alla campagna portata avanti dall'Onu, ben 189 tra capi di Stato e di Governo, hanno stretto un patto fra paesi ricchi e paesi poveri a livello planetario. Gli impegni alla base sono realizzare un mondo più equo, eliminare la povertà estrema e la

fame, aumentare l'accesso alle cure sanitarie e all'acqua, combattere il degrado ambientale. Tutto ciò assume una particolare importanza se si pensa che il Parlamento europeo ha decretato quest'anno l'“Anno europeo delle pari opportunità per tutti”.

**Divenire partecipi della pace**

L'obiettivo non è quello di risolvere il problema, sarebbe forse troppo difficile e utopistico.

Quello che si vuole fare con il progetto “Verso un mondo tutto nuovo”, partito a giugno del 2006, è sensibilizzare i cittadini e renderli partecipi di ciò che sta accadendo nel mondo.

Il progetto delle sei associazioni si rivolge perlopiù ai bambini e ai ragazzi, ma anche ai genitori, agli insegnanti, agli educatori e a tutti i cittadini. Un coinvolgimento per così dire “totale” per raggiungere una maggiore consapevolezza verso tutti questi temi. Per questo motivo le varie iniziative portate avanti, tuttora in corso, hanno diversi

obiettivi: contribuire alla diffusione della cultura della pace, approfondire la conoscenza dei diritti umani e del rispetto quale presupposto per la costruzione della pace, educare ai valori del volontariato e della cittadinanza attiva proprio per condizionare dal basso le scelte verso comportamenti etici e diffondere le idee di sviluppo sostenibile ed equo sia tra i cittadini che tra le istituzioni. Anche gli interventi sono a trecentosessanta gradi. Per esempio attraverso la *peer-education*, dove gli stessi bambini vengono "formati" e danno informazioni ai loro coetanei. Oppure con iniziative, sempre all'interno delle scuole, quali "Mister Cittadino" e "Volontariamente", che sono interventi specifici nelle classi da parte delle associazioni.



Piceno, Diana di Loreto - e lo scopo di questo incontro e in generale della nostra associazione è quello di far capire che ognuno può fare qualcosa. Basta cambiare semplici gesti quotidiani per migliorare la situazione". Altra manifestazione organizzata sempre da Legambiente, è stata "Fiumi informa" che ha visto centosessanta alunni di otto classi delle scuole elementari "Malaspina" e "San Domenico", partecipare all'iniziativa che si è

svolta lungo le sponde del torrente Castellano. I bambini hanno ascoltato le spiegazioni dei volontari e del Corpo forestale, che hanno parlato del fiume e dell'inquinamento.

Ma grande successo ha riscosso anche "Concerto per la pace", l'evento organizzato da Amnesty International in collaborazione con il Centro servizi per il volontariato. "È stato bello vedere come i cittadini abbiano partecipato così numerosi - ha spiegato Laura Tardelli Agostini, responsabile del gruppo Amnesty di Ascoli Piceno - Il concerto è stato un omaggio a George Gershwin. Bravissimi anche la cantante Gloria Strappa ed il pianista Andrea Strappa che si sono esibiti in una scelta di song e ballad del vastissimo repertorio del musicista. Sempre nell'ambito del progetto "Verso un mondo tutto nuovo" - continua la responsabile - il 21 marzo abbiamo proposto alle scuole secondarie di secondo grado la visione del film "Moolaade" dedicato al problema delle mutilazioni genitali femminili, del regista senegalese Ousmane Sembene, vincitore al Festival di Cannes 2004 della rassegna "Un certain regard". La sera invece, la proiezione è stata aperta a tutta la cittadinanza".

## Economia alternativa e boicottaggio

Ma la sensibilizzazione passa anche attraverso le feste, come "È qua la festa" di Ascoliequosolidale. "È andata davvero molto bene - spiega Annibale Marini di Ascoliequosolidale - in particolare ha avuto un grande successo il dibattito "Spunti per un'economia alternativa e boicottaggio" a cura della Rete di economia solidale delle Marche, durante il quale Davide Guidi ha cercato di spiegare qual è la filosofia che sta dietro alle reti di economia solidale. Ne è emerso - continua Marini - che bisogna cambiare gli stili di vita e mettere al centro non l'economia, bensì le relazioni sociali. Ma bisogna anche lavorare sulla qualità dell'ambiente e riscoprire un concetto di benessere non necessariamente economico, insomma bisogna valorizzare un modo di vivere diverso. Da settembre poi inizieremo a coinvolgere le scuole con la *peer-education*".

Due, invece, le iniziative organizzate da Legambiente: la prima è stata un incontro sul tema "Sviluppo sostenibile e Pear (piano energetico ambientale regionale) - Energia da biomasse. Il relatore è stato Sergio Rapagnà, ingegnere e professore presso l'università di Teramo. "Il destino del pianeta è in mano nostra - ha detto la coordinatrice nonché presidente del circolo Legambiente Ascoli



foto: Diana di Loreto Legambiente Ap

Un progetto di "Psiche 2000" e "Sorriso" con il sostegno dell'Asur di Fermo

## Fare rete contro le paure

Disagio psichico: contro i pregiudizi un percorso che vede tutti uniti

Ivano Perosino

**N**egli ultimi anni, si sono fatti sempre più largo termini come "sinergia" ed "innovazione", ad esprimere più efficacemente la necessità di produrre insieme un valore aggiunto per l'ambito di riferimento.

Nasce anche da questi presupposti il progetto "Là dove le reti si incontrano" promosso dalle associazioni "Psiche 2000" (capofila) di Porto Sant'Elpidio e "Sorriso", con il sostegno dell'Asur n. 11 di Fermo e gli Ambiti sociali 19 e 20. L'obiettivo è vincere la distanza, l'indifferenza e finanche la paura con cui siamo soliti rapportarci a persone con problemi di salute mentale. La stessa motivazione che ha spinto Psiche 2000, associazione di genitori da anni impegnata nel settore, con il prezioso concorso di soggetti pubblici, ad elaborare, per la prima volta, un intervento progettuale che ha come primo e fondamentale presupposto l'avvio di un percorso che porti ad una vera e propria "socializzazione" del problema.

*"La scelta fondamentale – precisa la dott.ssa Cinzia Scaramelli, assistente sociale presso il Dipartimento di salute mentale della zona territoriale 11 di Fermo – è stata quella di uscire dalla consueta prassi professionale, stabilendo nuovi percorsi, se vogliamo anche innovativi, nella misura in cui tutti gli "attori" hanno saputo creare quel tessuto di relazioni altrimenti impossibile da realizzare. Il pia-*

*cere di stare insieme, vivere, condividere un'esperienza gradevole prende il sopravvento sui sentimenti di paura, timore di non farcela, ansia e sensi di colpa: finalmente le difficoltà si possono sperimentare attraverso una piacevole situazione condivisa".*

## Occasioni con altri volontari

Nell'arco temporale di sviluppo del progetto, particolarmente significativi sono stati i momenti di incontro proposti dalle associazioni di volontariato coinvolte.

*"A riscuotere il maggiore successo – prosegue Scaramelli – sono state le uscite in barca a vela gestite dall'associazione Liberi nel vento, così come l'incontro in mare con la Goletta Verde promosso da Legambiente, cui hanno preso parte anche diversi cittadini che hanno messo a disposizione le loro imbarcazioni. Non da meno tutte le altre iniziative con le associazioni partner, tra le quali anche Midlands. Ad esempio "Anche i biscotti ricordano", che ha visto protagonisti nel ruolo di improvvisati pasticceri i familiari e gli utenti della Comunità Protetti di San Girolamo e del servizio residenziale riabilitativo del Dsm nella giornata dell'Epifania a Fermo".*

Più reti, insomma, capaci di legare il filo delle emozioni. Anche i numeri sono dalla parte di questo progetto, definito non casualmente "d'eccellenza". L'iniziativa infatti è stata capace di avviare per la prima volta un gruppo di auto mutuo aiuto per i familiari (partito a marzo a Fermo), oltre che per gli utenti, sia a Fermo presso il Centro Sollievo di via del Bastione sia alla Casa del volontariato di Porto Sant'Elpidio, che prevedono al loro interno un corso di formazione intitolato "Il favoloso mondo di Pluto", con l'associazione "Pluto Progetto Fauna Onlus", finalizzato all'allestimento di un'esposizione cinofila e tenuto dall'operatrice Chiara Santarelli.

Un ultimo step del percorso, quello dei gruppi di aiuto, promosso dal comitato di coordinamento presieduto dalla dott.ssa Cinzia Scaramelli, composto da un'équipe formata dalla psicologa Laura Pelliccetti, dall'assistente sociale Sara Concetti e dalla sociologa Elisabetta Scatasta. *"Il gruppo di auto mutuo aiuto per familiari – afferma il dott. Andrea Martini, direttore del Dsm di Fermo – ha una valenza fondamentale, perché la famiglia è la prima cerniera tra le persone che esprimono un disagio mentale e il contesto nel quale le stesse vivono".*



foto: Dsm Asl 11 Fermo



# GIAMMENTE giovani

## Il progetto

Concorso di idee che realizzino attività nel contesto sociale e culturale in cui vivono i giovani, favorendo la loro attiva partecipazione e valorizzando la creatività degli stessi ed il loro spirito di iniziativa.

## chi può partecipare?

1. Organizzazioni di volontariato la cui base sociale è composta in maggioranza da giovani di età compresa tra i 16 e 30 anni, aventi sede operativa nella regione Marche
2. Gruppi informali composti da almeno 4 giovani di età compresa tra i 16 e 30 anni

## quando scade?

**Il 30 aprile  
2007**

## il premio?

**5000€**

in servizi erogati dal Centro  
Servizi per il Volontariato.

## MODALITA' E PROCEDURE

Potranno essere presentati interventi in tutte le aree di attività dove sono direttamente ed esclusivamente coinvolti giovani di età compresa tra i 16 e 30 anni.

Il concorso è disciplinato dal bando, nel quale sono specificati le modalità di presentazione dei progetti, i termini di presentazione, i criteri di ammissibilità e di valutazione e le aree tematiche del concorso.

Il progetto dovrà avere una durata non superiore a sei mesi, dovrà essere presentato su apposito formulario, corredato del piano economico e tassativamente inviato su supporto informatico ed in copia cartacea allo sportello territoriale di riferimento o alla sede regionale del Centro di Servizio entro il 30 aprile 2007.

Il sostegno del Centro Servizi sarà garantito al progetto che avrà ottenuto il più alto punteggio di valutazione.

L'entità del sostegno economico del Centro Servizi non potrà superare i 5000 euro e le modalità con le quali si sostanzierà saranno quelle solite della prestazione di servizi, escludendo qualsiasi forma di finanziamento diretto.

Gli operatori del Centro Servizi assicureranno la necessaria consulenza per la definizione delle idee progettuali ai gruppi giovanili che intendono partecipare al concorso, oltre al monitoraggio dell'intervento.

**Per maggiori informazioni e chiarimenti rivolgersi a:**

Numero verde unico  
per tutti gli sportelli

**800 651212**

[www.csv.marche.it](http://www.csv.marche.it)

# SALA STAMPA



## FANO (PESARO)

### La quarta edizione della scuola di pace

Si è concluso, a metà aprile, il quarto anno della Scuola di pace della Diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli e Pergola. Dopo un primo incontro a febbraio sul tema della difesa popolare nonviolenta, l'iniziativa è proseguita affrontando i temi dell'interculturalità nel sistema formativo-educativo italiano, l'analisi delle aree di crisi nel mondo fra guerre e povertà endemiche, gli stili di vita al tempo della globalizzazione e il fenomeno della immigrazione visto dal sud del mondo.

La scuola è promossa dalla Caritas e sostenuta da diverse associazioni: Acli, Azione Cattolica, Ufficio Diocesano pastorale sociale e del lavoro, Banca del Gratuito, Un mondo a quadretti, La Famiglia, Alveare, Associazione Genitori, Africa Chiama, Circolo Culturale Bianchini, Iscoop, Mir, Associazione Mondo di Comunità e Famiglia, Rete Lilliput, Associazione Volontari nella solidarietà.

## PESARO

### Noi per la famiglia

Chi si trova ad affrontare un evento difficile, come una malattia grave, un lutto, un handicap, ma anche dipendenze da alcool o droghe, ha oggi a Pesaro un nuovo centro di aiuto.

Presso la sede di "Noi per la famiglia", cartello di associazioni operanti nel settore della tutela sociale, ci si potrà informare sulle strutture e sui servizi presenti nel territorio, essere ascoltati ed accompagnati in un momento difficile, avere l'opportunità di conoscere il mondo delle onlus.

Il centro, situato a Pesaro in via Diaz 19 (presso la sede dell'associazione Tutti i cuori di Rossana), sarà aperto il martedì ed il sabato dalle ore 9.30 alle 12.30. Per info 0721/34107, 340/8446116 o [www.volontariatomarche.it/noi-perlafamiglia.htm](http://www.volontariatomarche.it/noi-perlafamiglia.htm).



foto: Stefano Coacci

## FALCONARA (ANCONA)

### Prepararsi bene all'affido familiare

Cosa sono l'affido familiare e l'adozione? Come prepararsi all'accoglienza di minori in difficoltà? A questi ed altri interrogativi ha risposto "Affido familiare: il possibile impegno e la motivazione", settimo corso di formazione promosso da "Ecco Tuo Figlio", associazione di famiglie per l'affido della provincia di Ancona, in collaborazione con il Comune di Falconara e il Csv.

Il programma ha visto 9 incontri complessivi con psicoterapeuti, pedagogisti, avvocati esperti di diritto minorile e rappresentanti delle istituzioni, pensati per chi voleva saperne di più sull'affido.

Dal '98 ad oggi l'associazione "Ecco Tuo Figlio" ha operato in collaborazione con gli enti competenti, le Asl, i servizi sociali e il tribunale, seguendo il percorso di oltre 30 affidi.



## JESI (ANCONA)

### Riciclare è una festa!

Guardare ai rifiuti come risorse. Separarli, riutilizzarli, riciclarli, ma ancor prima produrne meno. E' la proposta di Ya Basta! Onlus, Centro Sociale Tnt, Ambasciata dei diritti, Greenpeace Ancona, Social Machine Foundation e diversi comitati cittadini, che a fine febbraio hanno organizzato a Jesi, con il patrocinio del Comune, la Festa del Riciclo 2007.

Il Centro Sociale di Via Politi ha ospitato per due giorni musica e concerti, mostre e installazioni artistiche con materiali di scarto, laboratori artigianali e didattico-creativi con beni recuperati, mercatini e scambi dell'usato, dibattiti e proiezioni tematiche, stand informativi.

L'iniziativa ha voluto diffondere e valorizzare



la cultura del riciclo e del riutilizzo creativo, sensibilizzare alla corretta gestione dei rifiuti evidenziando limiti e danni nella cultura dell'usa e getta, apprendere suggerimenti di manualità creativa per dare un'altra vita ai rifiuti.

#### **TOLENTINO (MACERATA)**

##### **Una festa per la pace e per i diritti**

E' stata una festa del volontariato speciale quella che si è svolta domenica 11 marzo scorso all'Auditorium San Giacomo di Tolentino. Una manifestazione che, nell'edizione 2007, si è legata ad un tema strettamente indirizzato al futuro dell'umanità: "Tutti diversi tutti uguali. La pace si costruisce sui diritti degli uomini, delle donne e dei bambini". Promossa dal Comune di Tolentino in collaborazione con il Csv, la giornata ha visto ben undici realtà presenti con uno stand: Ant, Avis, Avulss, Mondo Solidale, Unitalsi, Unitre, Associazione culturale Hermes, Sermit Onlus, Circolo culturale Consalvatico, Legambiente circolo Il Pettiroso, Senza Confini.

La giornata è stata arricchita dall'esibizione del Coro dei bambini dell'Avis e dalla presentazione del libro di Mariella Minnozzi "Juan José Gerardi, il vescovo dei diritti umani".

#### **FERMO**

##### **La famiglia al centro del percorso terapeutico**

Ha preso il via, a Fermo, il gruppo di auto mutuo aiuto per familiari. Si tratta del terzo "step" del percorso avviato nell'ambito del progetto "Là dove le reti si incontrano", promosso in collaborazione con le associazioni di volontariato capofila "Psiche 2000" e "Sorriso" e finalizzato alla creazione

di momenti di aggregazione e socializzazione. L'obiettivo è stato quello di affrontare nuovi percorsi e stabilire prassi innovative per vincere il disagio. Il progetto si avvale di un'équipe formata da psicologi, sociologi ed operatori qualificati. L'iniziativa ha registrato l'adesione di numerose associazioni di volontariato; ciascuna, per la propria parte, ha messo a disposizione risorse umane ed idee per combattere l'isolamento, legato spesso proprio a problemi di natura psichica.

Sono già stati avviati i gruppi di auto mutuo aiuto per utenti sia a Fermo che a Porto Sant'Elpidio.

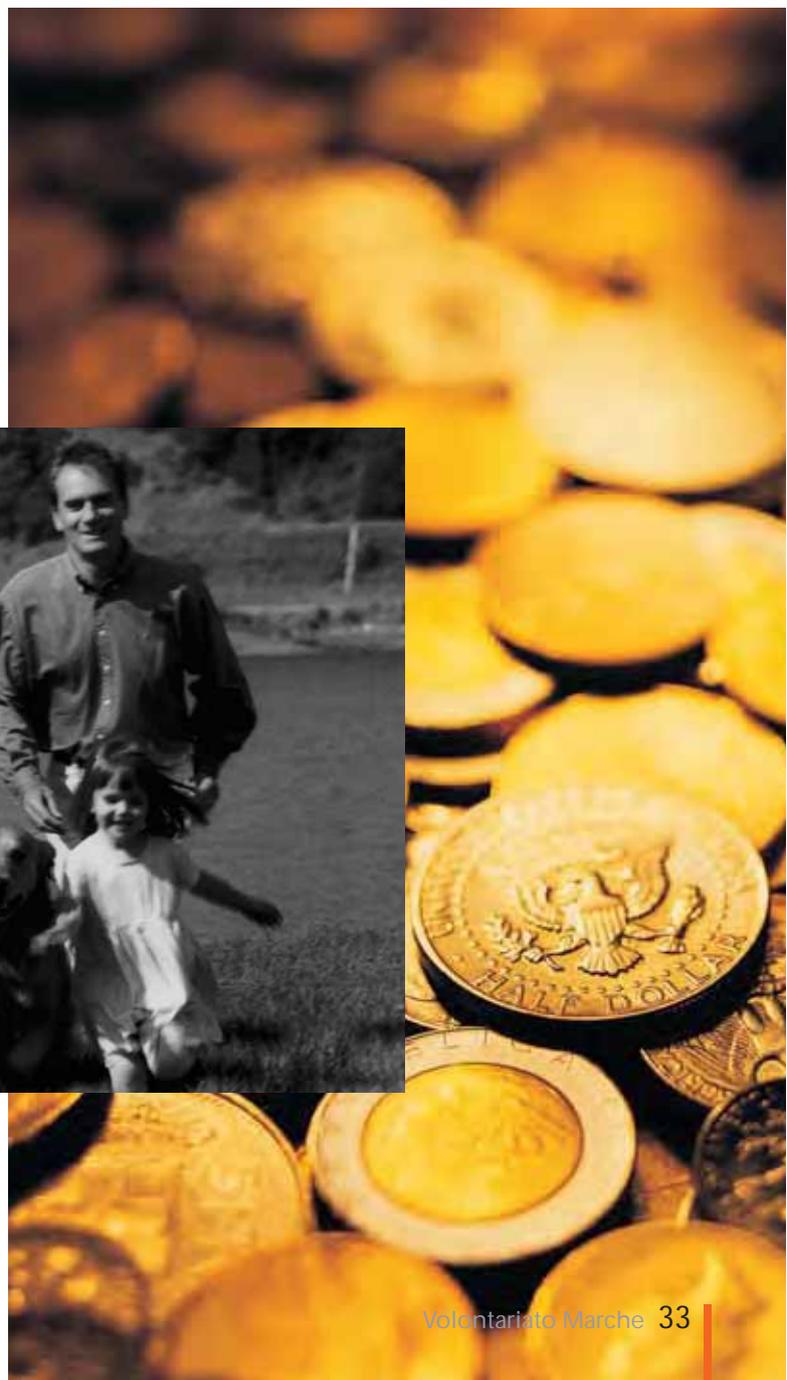
#### **ASCOLI PICENO**

##### **Frammenti di un'economia solidale**

E' partito, ad Ascoli Piceno, il primo corso di formazione all'economia. Il corso vuole promuovere una consapevolezza critica nei confronti di un sistema economico poco rispettoso dei diritti delle persone e dell'ambiente e tracciare percorsi alternativi a partire dalle esperienze positive di "economia solidale".

Il percorso si propone anche di promuovere la conoscenza del territorio Piceno, e marchigiano, e favorire il collegamento in rete delle varie realtà locali: il piccolo produttore di agricoltura biologica, la bottega del commercio equo, i gruppi d'acquisto, la banca etica, l'agenzia di turismo responsabile e tutte le imprese che operano nell'ambito dell'economia solidale.

Il corso, in dieci incontri, è stato organizzato dall'Associazione Ascoliequosolidale, con la partecipazione di Emergency onlus, Legambiente Ascoli Piceno, Centro Missionario Diocesano e con il contributo del Csv.



Un'ampia riflessione sull'intreccio tra scuola, volontariato e democrazia

# Essere cittadini creativi

Comunità di volontari e scuola per una stagione di nuova partecipazione

*Roberto Mancini\**

Il senso del mio intervento sta nell'intento di evidenziare il compito e le energie delle dinamiche educative, considerate nella prospettiva della costruzione delle condizioni fondamentali per una democrazia e per una cittadinanza creative. In tale prospettiva cercherò di sottolineare il ruolo specifico del volontariato.

Si tratta di un discorso difficile, ma urgente e fecondo in un contesto che tende a perdere l'educazione come valore e la democrazia come pratica di vita comune aperta, perché perde il valore delle persone, delle relazioni, della società, del processo stesso di umanizzazione della storia. Per riassumere il significato e le implicazioni dell'intreccio tra scuola e volontariato, tra educazione e politica, mi servirò della categoria della cittadinanza creativa. Che cos'è la cittadinanza creativa? Le due coordinate per comprenderlo sono il codice della dignità e il recupero del riferimento al bene comune.

Il primo, emerso pubblicamente su scala mondiale nel secondo dopoguerra, è un quadro di significati fondamentali, che illuminano il valore della condizione umana. La dignità possiede infatti almeno tre significati essenziali. Il primo è quello del valore incondizionato e irriducibile dell'essere umano in quanto tale. Il secondo indica nella dignità il legame interumano originario, la prima appartenenza a una comunità universale da cui nessuno può legittimamente essere escluso. Il terzo significato ricorda che è contro la dignità umana non solo vivere da schiavi o da dominati, ma anzitutto dominare, sfruttare, distruggere, il che vale sia nel rapporto con gli altri che nella relazione con la natura. In positivo questo mostra che siamo chiamati a divenire co-soggetti del bene

comune e dei beni comuni: la società stessa, la vita, le persone e le relazioni, il futuro, l'aria, l'acqua, i beni della terra, l'arte e la cultura, la pace, la libertà, la giustizia.

La cittadinanza è il diritto-dovere derivante dalla dignità umana: essere co-soggetti del bene comune. "Creativa" perché chiamata a esercitare la sapienza della nondistruzione e della nonviolenza.

La "città", la polis - figura sociale della comunità - sorge veramente quando è esperienza di dignità condivisa: l'assunzione, appunto, del legame interumano originario attraverso una scelta di valore e di responsabilità. "Città" o polis sono allora nomi della comunità civile, dove la parola comunità indica relazioni di riconoscimento senza eccezione. Ogni altra identità collettiva deve tendere a invernare questa comunità fondante. Un simile tendere non è solo l'esercizio di competenze già completamente formate, è anche un processo di apprendimento, un essere educati - educarsi - educare. Così è subito chiara l'implicazione dell'educazione: l'apprendimento dell'esistenza comunitaria.

## La democrazia vera contesto vitale della cittadinanza

La categoria di cittadinanza esige però un orizzonte, un contesto vitale, un processo di invernamento. Se vogliamo intenderci su questo punto cruciale dobbiamo avviare un'analisi lucida, che non ha a che fare né con il pessimismo né con l'ottimismo. Siamo in una dinamica di crisi che porta in sé pericoli molto gravi e che nondimeno vede intatte possibilità di invernamento della democrazia.

Dobbiamo prendere atto di come oggi ciò che chiamiamo democrazia sia in effetti una forma di dominio politico temperato, una sorta di oligarchia con elementi di democrazia, limitata da alcune garanzie giuridiche (norme e procedure del diritto) e da un insieme di consuetudini e realtà sociali (pluralità di partiti, sindacati, movimenti), ma non una democrazia vera e propria. La nostra democrazia assomiglia abbastanza, fatte le debite differenze, alla descrizione di Aristotele: un miscuglio tra elementi di cittadinanza



e pratiche di dominio. Quali sono gli indicatori per dirlo? Quelli positivi della vera democrazia sono cinque: autodeterminazione collettiva, prevalenza della maggioranza e tutela della minoranza politica; presenza, funzionamento e sviluppo di un sistema di educazione civile critica; rispetto e assunzione operativa quotidiana del codice della dignità e della sua trascrizione costituzionale; tutela sistematica dei diritti umani; assunzione della nonviolenza come metodo di cooperazione e di conflitto sia sul piano della politica interna, sia su quello della politica internazionale.

Invece, gli indicatori che mostrano come l'oligarchia con elementi di democrazia occupi oggi il posto della democrazia sono i seguenti:

le Costituzioni sono violate, eluse e stravolte; se per esempio si modifica la Costituzione per dare al presidente del consiglio la facoltà arbitraria di sciogliere le camere, allora rischiamo una nuova versione del fascismo; le minoranze non sono tutelate e il principio maggioritario sembra l'unica fonte di legittimazione per qualsiasi azione del governo;

il codice della dignità non è al centro dell'agenda politica e della visuale della logica politica diffusa; per capire questo basta guardare come vengono tutelati i diritti dei poveri e delle persone straniere, la condizione delle persone anziane e le condizioni di vita nelle carceri;

mentre i diritti umani non sono assicurati, il ricorso alla guerra è tornato centrale e la nostra idea di democrazia (come anche l'idea di Occidente e di Europa) è ampiamente etnocentrica e miope verso le altre culture;

l'educazione civile è drasticamente al di sotto della soglia minima per la preparazione di cittadini responsabili;

l'indipendenza, la divisione e il controllo reciproco dei poteri sono minacciati da forme di addomesticamento e di controllo oligarchico di tutte e tre le sfere: deliberativa, esecutiva, giudiziaria; la plutocrazia e l'oligarchia mediatica sono termini che esprimono assai più della parola "democrazia" l'assetto attuale delle forze in campo;

la percezione di queste tendenze antidemocratiche è indebolita e spesso viene preso per buono il loro preteso statuto di "riforme".

La direzione del cambiamento necessaria è quella di una democrazia socialmente radicata, partecipativa, nonviolenta, polimorfica e interculturale. Oggi per noi il problema è quello di rinnovare la vita democratica della società e delle culture attraverso percorsi traduttivi del codice della dignità, dialoghi, creazioni, apprendimenti collettivi, conflitti non distruttivi, convergenze che dilatino la storicità del codice stesso. Solo così il confine mobile e mai scontato che separa democrazia da totalitarismo potrà essere spostato per dilatare la prima e sradicare il secondo.

Il fondamento etico-giuridico interculturale

e sovranazionale di un simile processo è dato dalle Costituzioni: dalle Costituzioni nazionali, ma anche da quelle sovranazionali e macroregionali (nel senso dei continenti o di gruppi di paesi come l'Unione Europea, gli stati dell'Africa, quelli dell'America Latina, ecc.), in modo che i sistemi settoriali di pace che si creano attraverso questi canali pongano le condizioni per la rigenerazione dell'Onu e per un sistema mondiale di pace.

A noi serve una "prassi costituzionale diffusa": è questa la prassi politica creativa, quella che fa vivere i principi costituzionali nella quotidianità e nei processi di organizzazione concreta della convivenza. A tale prassi sono chiamati tutti i soggetti educativi, sociali, civili, istituzionali.

## I soggetti e le dinamiche educative

Considero ora i soggetti (famiglia, scuola, università, ecc.) e le dinamiche educative. L'educazione va valutata come cammino di scoperta di sé, degli altri, del mondo. Non è solo un "estrarre", ma un andare incontro alle forze educative del mondo, un partecipare alla pienezza dell'umanità come comunità. Così, forse, è solo oggi che propriamente la realtà dell'educazione può risalire alla sua dimensione di universalità, mentre nelle epoche precedenti essa era comunque inscritta per lo più entro il recinto di una sola cultura e di un'unica appartenenza etnica. Con l'educazione, che è la tessitura della persona e delle generazioni (non solo di quelle nuove), si prospetta la logica della cura maieutica per l'essere umano. Essa s'intreccia con la logica della conoscenza come ricerca e par-



tecipazione al mondo vivente. Perciò i saperi sono già dinamiche partecipative e comunionali, cosicché la solidarietà non è un'aggiunta estrinseca ai processi cognitivi. Questa duplice logica ispira un processo di apprendimento che tende a tre finalità:

a. L'espressione di sé e la scoperta della libertà, in modo da imparare a essere se stessi nell'essere insieme. Qui la svolta è la scoperta intima, personale e anche comunitaria della dignità.

b. La solidarietà in quanto scoperta dell'altro e delle relazioni come valori viventi. Qui si tratta di imparare a comunicare e a condividere i doni che abbiamo ricevuto. Un punto di svolta, a riguardo, sta nell'imparare a vivere i conflitti in forme non distruttive e non umilianti per nessuno.

c. La scoperta del mondo, lo sviluppo culturale e la ricerca del senso: la conoscenza, la ricerca, lo studio delle discipline scientifiche attuano questa finalità e arricchiscono il patrimonio cognitivo e sapienziale dell'umanità, ponendola nelle condizioni di partecipare adeguatamente alla vita del mondo e superando l'equivoco della conoscenza come conquista.

## Il volontariato: nuova identità e nuovi compiti

Considero adesso il soggetto "volontariato": la base antropologica di questo fenomeno sta nel fatto che le dinamiche di condivisione sono la costante generazione dell'essere umano. Infatti per esistere veramente abbiamo bisogno e desiderio di ricevere e dare, di vivere la libertà della gratuità, senza la quale siamo soffocati. L'implicazione sociale e politica di tale fenomeno sta nel fatto che la "democrazia" è uno stile di vita, esprime un

certo grado di umanizzazione della società e di partecipazione alla cura del bene comune. La prassi del volontariato rinnova questo tessuto della società, alimenta la democrazia sociale e culturale.

Qui bisogna uscire dall'ambiguità. Anche il volontariato è chiamato oggi a ridefinirsi, a farsi organo di democrazia inverata. La stessa parola "volontariato" è largamente inadeguata. Intanto, perché evoca la "volontà" senza dire che in effetti è coinvolto l'intero essere delle persone; poi, perché non indica dei soggetti, ma semplicemente una funzione; infine, perché suggerisce di fatto che quella di fare volontariato possa essere una scelta puramente privata, da consumare in maniera individualista. In verità, i soggetti del "volontariato" vanno visti come delle comunità di prassi restitutive, dove "restituzione" significa nuova istituzione, reintegrazione e ripristino dei diritti, rigenerazione delle condizioni adeguate al pieno riconoscimento delle persone e della società stessa. In breve: forse è tempo di smettere di parlare di "volontariato" preferendo l'espressione "comunità restitutive".

La logica della condivisione punta alla conferma e alla concretizzazione della logica costituzionale della dignità. Orizzonte e finalità essenziale di tale prassi restitutive vanno adesso riconsiderati radicalmente: non solo verso le persone, ma verso "la struttura sociale di base" (John Rawls), nella prospettiva dello sviluppo e dell'inveramento della democrazia.

## Insieme per una società democratica

L'azione a favore della società e della democrazia, da parte della scuola e delle comunità di prassi restitutive, deve mirare a quattro finalità di fondo:

alimentare il processo di tessitura dell'identità personale, prima e al di là della formazione di ruoli e competenze: non tradire il diritto umano all'educazione;

dilatare le dinamiche, gli spazi e l'apprendimento della vita comune aperta, creativa, nonviolenta, giusta;

accrescere la conoscenza e dialogica reciproca delle differenze: il confronto con le persone straniere come fonte di orientamento all'umanizzazione;

affrontare e attraversare i conflitti orientandoli non verso il dominio e l'esclusione, ma verso la giustizia secondo la dignità umana.

In questi percorsi le comunità restitutive (volontariato) possono e devono alimentare nel cammino della scuola, per i giovani che sono affidati loro, la cultura della relazione, le esperienze di vita comune aperta, la scoperta della società in tutte le sue sfere. Pensare al rapporto scuola-ter-



ritorio nei termini del rapporto scuola-aziende è del tutto fuorviante.

Ogni azione umana è efficace e feconda, soprattutto sul piano collettivo, se esprime una cultura vitale, capace di senso e di futuro. L'azione per l'educazione, per l'umanizzazione delle persone e della società, per la democrazia vera può svilupparsi e portare frutto se appunto esprime una cultura di questo tipo.

La sua fisionomia emerge se consideriamo l'intersezione organica delle tre logiche incontrate: quella della democrazia costituzionale è la logica o il codice della dignità; quella della scuola è poi la logica della cura maieutica e della conoscenza partecipativa; quella delle comunità restitutive è la logica della condivisione.

È subito evidente che le tre logiche sono trame di uno stesso tessuto, correnti essenziali di una stessa cultura. Si delinea allora un orizzonte di senso e un insieme di finalità che danno le coordinate per il metodo da seguire nella prassi di tutti i soggetti coinvolti in questo cammino. Oggi questo orizzonte è in gran parte occultato dalla coscienza collettiva e dalla cultura politica del nostro paese: se il volontariato resta un momento lenitivo ma non restitutivo, per lo più vissuto come un "privato sociale", cioè in uno stile di vita di fatto ancora individualista, allora serve solo a stabilizzare l'ingiustizia. Se si intende per riforma della scuola la sua formattazione in conformità alle esigenze del mercato, allora siamo solo in presenza di un disastro annunciato (Pietro Citati).

Proprio quando siamo, per certi aspetti, nella postglobalizzazione, quando riemergono le tendenze dell'interdipendenza dialogica tra i popoli, tra Ong, tra istituzioni per superare i guasti dell'economicismo e gli effetti deleteri della mutazione genetica delle istituzioni indotta dalla globalizzazione, proprio ora sarebbe folle consegnare la scuola alla logica economicista rigettando le logiche fisiologiche della vita della scuola stessa.

L'eredità delle vicende politiche in Europa ci ha consegnato la polarità tra rivoluzione e riforme: non rimpiangendo la prima, tutti si dicono per le seconde. Ma guardiamo al loro senso, alla cultura che le informa, agli effetti che inducono: sono del tutto fuori strada rispetto all'orizzonte che ho evocato sin qui.

In particolare, per la scuola non ci servono oggi né rivoluzioni, né riforme ambigue, che introducono logiche disattentive. Ci occorre invece un processo di "restituzione della scuola", che è reintegrazione nella sua vocazione e nelle sue funzioni, rigenerazione e riconsiderazione del suo valore e delle risorse che le spettano.

Questo progetto esige l'azione legislativa, con l'apertura di un vero dibattito democratico su finalità, forma e modalità dell'istituzione scolastica.

Ma dibattito politico e allestimento di un progetto legislativo finalmente adeguato al compito non bastano a garantire la svolta. Occorre riaccendere l'attenzione sociale e dell'opinione pubblica, promuovere la coscienza del valore delle persone e dei processi educativi, convocare tutti quei soggetti (famiglie, insegnanti, operatori della scuola e dell'università, sindacati, forze politiche, confes-

sioni religiose, Ong e gruppi di volontariato) che solo nell'interazione possono far convergere a favore della svolta le energie critiche, euristiche, progettuali, pedagogiche, motivazionali, operative per la restituzione della scuola.

## Sapere dove andare

Ho insistito su quest'ultimo aspetto, perché la sua rilevanza strutturale e propulsiva è tale da determinare, in positivo o in negativo, la concreta possibilità di assumere, per tutti noi, lo stile di vita della cittadinanza creativa.

D'altra parte, se almeno la parte più critica e lungimirante del mondo del volontariato avviasse reti di interazione con la scuola nella direzione di una collettiva educazione civile, di esperienze paradigmatiche di riconoscimento, questo sarebbe un processo propulsivo di cui abbiamo



oggi estremo bisogno.

Sapere dove andare è già poter trovare una parte delle energie per farlo. La lucidità etica e antropologica deve guidarci in questo rinnovamento educativo e politico.

Nel concludere sottolineo che un quadro concettuale, rispetto alla crisi presente, non basta. Dovremmo raccogliere dinanzi al nostro sguardo le storie di tutti coloro che hanno iniziato e continuano a praticare la democrazia come processo educativo e come stile di vita e, così facendo, sono fondamento vivo della società e garanzia di futuro. E a queste, dovremmo aggiungere le storie, i volti, i bisogni, i sogni di quanti ci sono affidati: come bambine e bambini, giovani, allievi. Il linguaggio dell'economia dominante li chiama "risorse" oppure "esuberanti": in verità essi sono, uno per uno, valori viventi incarnati, soggetti originali e creativi, esseri unici che incontriamo sul nostro cammino e che hanno diritto di attendersi che sia un buon incontro.

*\*professore di Ermeneutica Filosofica Università di Macerata  
e membro comitato scientifico Avm*

Da ottobre è attiva nelle Marche la Rete di economia etica e solidale

# Il tavolo è diventato Rees

Sostenibilità, equità e sobrietà: un nuovo sistema economico e sociale

*Davide Guidi\**

**A**nche nelle Marche, in parallelo a quanto sta avvenendo in altre regioni italiane, si sta facendo strada con sempre maggiore forza l'idea che sia possibile attivare istanze di giustizia ed equità, sia a livello locale sia nei rapporti fra Nord e Sud del mondo, a partire dai meccanismi economici.

In questo senso, l'economia solidale prefigura un nuovo sistema economico e sociale, nonviolento ed orientato al bene comune, alternativo all'attuale modello neoliberista e - rispetto ad esso - operante secondo valori universali (come ad esempio l'amore, la verità, la libertà, la pace, la bellezza, l'armonia) e alcuni principi di riferimento.

Fra questi, prioritari sono: l'equità, per garantire ad ogni abitante del mondo tutti i beni basilari della vita e per non generare sproporzioni di reddito fra individui e nazioni, tendendo alla progressiva riduzione degli squilibri economici; la solidarietà, con al centro del sistema economico la collaborazione, la cooperazione, la partecipazione e la ricerca del bene comune; l'ecologia, intesa come rispetto e attenzione per la Terra e per tutte le forme di vita esistenti, come considerazione di terra, aria, acqua quali preziosi beni comuni, come sobrietà nell'utilizzo delle risorse naturali, come priorità nell'impiego di fonti di energie rinnovabili, come attuazione di pratiche di agricoltura biologica, biodinamica e di permacultura, come salvaguardia della biodiversità, come massima precauzione nei riguardi delle tecniche di manipolazione genetica; il rispetto e la valorizzazione di ogni persona in tutti i contesti di vita, compresi i processi produttivi; lo sviluppo solidale dell'economia, per valorizzare l'economia locale e consentirle di non chiudersi in sé stessa, ma di essere parte di un più ampio sistema provinciale, regionale, nazionale e mondiale; il

benvivere conviviale, come nuovo stile di vita con al centro i valori, le relazioni, la sobrietà dei consumi, il rispetto dell'ambiente, la partecipazione attiva dei cittadini ai processi politici ed economici.

## Da tavolo a rete etica e solidale

Nell'ottobre dello scorso anno, in occasione dell'edizione 2006 della Fiera "Eco & Equo", è nata l'associazione Rees - Rete di economia etica e solidale delle Marche. La costituzione della Rees Marche ha rappresentato da un lato il compimento della prima fase di un percorso iniziato nell'estate del 2004 con l'avvio del tavolo regionale dell'economia solidale, e dall'altro l'inizio di un nuovo sperimentale cammino.

Il tavolo regionale, costituito su proposta della cooperativa di commercio equo e solidale "Mondo Solidale" e composto principalmente da alcune associazioni e singoli individui, aveva iniziato ad operare con lo scopo di consentire il progressivo maturare delle condizioni di sviluppo di un'economia solidale, proponendosi di avviare, in particolare, la costituzione di un Des - Distretto regionale di economia solidale. L'attuazione di quel percorso, sostenuto dall'assessorato alle politiche sociali della Regione Marche, dall'università di Urbino e dal Centro servizi volontariato, ha reso possibile: la creazione di un sito regionale sull'economia solidale, la pubblicazione di una prima mappatura di un centinaio di soggetti marchigiani attivi nell'economia solidale (Pagine arcobaleno) e quella del libro "Comportamenti solidali", curato da Michele Altomeni, testo ricco di suggerimenti e proposte di azioni quotidiane, che ogni cittadino attivo può adottare per trasformare i propri stili di vita in senso equo e solidale. E soprattutto ha permesso la continua aggregazione di soggetti giuridici e singoli individui, che hanno via via iniziato a tessere relazioni, darsi un'organizzazione, interrogarsi sulle prospettive, sperimentare nuove attività.

Da qui è nata la Rees Marche, che attualmente conta circa 70 soci, sia giuridici che individuali, e riunisce vari soggetti appartenenti ai princi-



pali settori dell'economia solidale, dal commercio equo e solidale all'agricoltura biologica e biodinamica, dalla finanza etica al movimento cooperativo, dai gruppi di acquisto solidale al turismo responsabile, dalla bioedilizia al piccolo artigianato, dal volontariato alla cooperazione internazionale.

## Rees Marche obiettivi e organizzazione

Scopo primario della Rees è dunque quello di favorire lo sviluppo e la diffusione dei valori, dei principi e delle pratiche dell'economia solidale nei rapporti sociali, politici, economici e culturali. A partire dall'importanza di rappresentare un soggetto in grado di riunire le molteplici sensibilità e le diverse organizzazioni marchigiane presenti e future, oltre che un interlocutore privilegiato per enti pubblici e altri soggetti che intendono porre al centro della propria azione un percorso di giustizia, equità e solidarietà.

La Rees è organizzata in gruppi di lavoro, ognuno autonomo nell'individuazione delle proprie priorità, pur nell'ambito di un quadro generale di impegni. Il gruppo manifestazioni si propone di organizzare nelle Marche iniziative tese a promuovere capillarmente l'idea e le esperienze dell'economia solidale sia in termini politici, che culturali ed economici, soprattutto attraverso l'organizzazione di manifestazioni fieristiche e festive. Il gruppo redazione risponde alla duplice esigenza di comunicare all'esterno le attività e le tematiche dell'economia solidale e di implementare strumenti di comunicazione interna per facilitare la discussione e lo scambio di informazione tra gli aderenti alla rete.

Nella consapevolezza dell'importanza strategica dei processi formativi e della diffusione di competenze, il gruppo formazione intende riempire di contenuti e di motivazioni plausibili l'agire della rete. Centrale è la realizzazione della Scuola delle alternative, rivolta ai soggetti soci e culturalmente vicini, alle istituzioni, agli altri poli formativi, alle organizzazioni con approcci diversi, in grado di rilanciare un condiviso senso del bene comune, di permettere il superamento di logiche individualistiche ed egoistiche, di diventare la traccia di una piattaforma di idee e proposte da offrire a tutta la comunità marchigiana. Il gruppo relazioni ha invece il duplice obiettivo di ampliare il numero dei soggetti soci della rete e di facilitare e gestire gli incontri fra Rees e organizzazioni esterne, sia pubbliche che private. Il gruppo impresa, che lavora per attivare azioni economicamente orientate, ovvero in grado di incidere in modo economico nel tessuto territoriale, fungendo da incubatore di nuove imprese, studiando e sperimentando modalità distributive innovative dei prodotti e dei servizi dell'economia solidale, rendendo "sistema" la rete dei soggetti economici coinvolti. Il gruppo documenti, infine, si è costituito per elaborare documenti

interni (statuti, regolamenti) e, in prospettiva, per svolgere un'azione di analisi e propositiva in campo legislativo sulle materie legate all'economia solidale.

Per concludere, le prospettive appaiono senza dubbio ambiziose, ma sicuramente realizzabili, a patto che la Rees sia in grado di rafforzare progressivamente e continuamente la rete dei soggetti interessati al progetto di economia solidale e riesca a coinvolgere i tanti territori delle Marche, anche attraverso lo sviluppo, ineludibile, di proprie articolazioni locali. In questo senso, è quanto mai appropriato l'invito ad associarsi alla Rete rivolto ad ogni associazione di volontariato, in forza del rivoluzionario messaggio insito nella gratuità dell'agire.

\*Vice presidente Rees Marche

### Un Distretto di Economia Solidale (Des)

Un Distretto di Economia Solidale è un sistema territoriale che si propone di rafforzare le relazioni culturali e commerciali fra i soggetti che fanno economia solidale, oltre che di informare i cittadini sulla presenza di tali soggetti e sensibilizzarli sulla fondamentale importanza di orientare in modo solidale ed ecologico i propri acquisti e comportamenti quotidiani.

In prospettiva, oltre ai settori naturalmente interessati al progetto dell'economia solidale già evidenziati, al Des potranno aderire progressivamente anche altri attori e aziende convenzionali che intenderanno riconvertire le proprie attività ponendo al centro i valori e i principi etici e solidali, al di là delle differenti tipologie produttive.

Il percorso di questi anni, infine, ha reso evidente che non ha senso parlare di un solo distretto per le Marche: le tante diversità territoriali, la necessità di creare strette relazioni e di favorire la conoscenza diretta, l'importanza di rendere protagonisti attivi i molti soggetti diffusi, sono infatti elementi che suggeriscono la necessità di costituire vari Des locali.

### Per approfondire ed attivarsi

Maggiori approfondimenti sulla Rete di economia etica e solidale delle Marche, sui soggetti e sulle tematiche dell'economia solidale, si possono reperire sul sito [www.resmarche.it](http://www.resmarche.it)

EcoSolzine on line è invece il notiziario che presenta i principali appuntamenti regionali e nazionali che interessano il mondo dell'economia solidale. Il bollettino, infine, composto in prevalenza di articoli, è lo strumento telematico informativo dedicato all'approfondimento e all'attualità, a periodicità trimestrale. Entrambi sono inviati per posta elettronica ad un vasto indirizzario: gli interessati possono richiederli mandando una mail all'indirizzo [res-redazione@liste.resmarche.it](mailto:res-redazione@liste.resmarche.it)

Le associazioni di volontariato che sono interessate ad associarsi alla Rees, infine, possono inviare una comunicazione a [guididav@livecom.it](mailto:guididav@livecom.it)

Le novità nazionali e regionali in Gazzetta sui temi del volontariato

# Le opportunità per chi... legge

Sanità, politiche sociali, handicap

in collaborazione con l'associazione Gruppo Solidarietà

## LEGISLAZIONE NAZIONALE

**sanità** | **Ministero della salute, Decreto 26 ottobre 2006, Individuazione dei criteri di riparto di 1000 milioni di euro tra le regioni, che stipulano accordi diretti al contenimento della spesa sanitaria (G.U. n. 31 del 07.02.2007)**

La conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ha individuato i criteri per la ripartizione della somma di 1000 milioni di euro, destinati ad interventi per il contenimento della spesa sanitaria (articolo 1 della legge 266 del 23/12/2005). Come stabilito nel decreto, l'accesso alle risorse è riservato alle regioni che, nel periodo 2001-2004, hanno fatto registrare un disavanzo medio annuo pari o superiore al 5 per cento del finanziamento spettante alla regione. Queste regioni devono presentare richiesta di ammissione alle risorse ai Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze entro sessanta giorni, allegando: una valutazione analitica delle cause strutturali del disavanzo registrato nel periodo considerato; la formulazione di proposte per la correzione delle diseconomie strutturali; la riformulazione, ove necessario, del programma regionale di edilizia sanitaria. Il provvedimento definisce inoltre le modalità per l'erogazione delle risorse, ripartite dal Ministero della salute: 30 per cento all'atto della sottoscrizione dell'accordo; ulteriore 30% a condizione che siano stati rispettati gli obiettivi intermedi contenuti nell'accordo e valutati dal Tavolo di verifica degli adempimenti; il saldo a condizione che siano stati raggiunti gli obiettivi finali contenuti nell'accordo e valutati dal Tavolo di verifica degli adempimenti.

**sanità** | **C.I.P.E., Deliberazione 17 novembre 2006, Servizio sanitario nazionale 2006 – Ripartizione quota di parte corrente tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano (Deliberazione n. 140/2006) (G.U. n. 18 del 23.01.07)**

La delibera definisce i criteri per la ripartizione delle risorse disponibili del Servizio sanitario nazionale tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per l'anno 2006. La somma che ammonta a 91.173.000.000 euro viene così distribuita: - 88.180.700.000 euro tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza (175.000.000 euro per l'ospedale Bambino Gesù per mobilità sanitaria, 37.000.000 euro per l'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta per mobilità sanitaria, 478.000.000 euro come concorso alla copertura degli oneri contrattuali, 1.000.000.000 euro da ripartire con il Decreto del Ministero della salute) - 1.992.230.000 euro a destinazione vincolata di cui: 10.000.000 euro per il contratto IZS; 6.840.000 euro per attività di medicina penitenziaria; 180.000.000 euro per il finanziamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali; 119.000.000 euro per il concorso al finanziamento della Croce Rossa Italiana; 50.000.000 euro per la Regione Lazio (Ospedale Bambino Gesù). La restante somma è costituita da quote accantonate in attesa di proposte da parte del Ministero della salute: 1.254.000.000 euro per la realizzazione di specifici obiettivi indicati nel Piano Sanitario nazionale; 372.390.000 euro per altre attività a destinazione vincolata. La quota complessiva destinata alla regione Marche è pari a 2.238.070.865 euro.

**sanità** | **C.I.P.E., Deliberazione 17 novembre 2006, Fondo sanitario 2005. Finanziamento interventi legge 5 giugno 1990, n. 135 (prevenzione e lotta contro l'AIDS) (G.U. n. 18 del 23.01.2007)**

Il provvedimento assegna alle regioni interessate le quote del Fondo sanitario nazionale 2005 destinate ad interventi per la prevenzione e lotta contro l'AIDS (deliberazione n. 141/2006). La somma complessiva pari a 49.063.000,00 euro viene così ripartite: - 18.076.000,00 per lo svolgimento di corsi di formazione ed aggiornamento professionale; 30.987.000,00 euro per il trattamento a domicilio dei soggetti affetti di AIDS. La quota complessiva attribuita alla regione Marche è pari a 1.014.840,00 euro (435.591,00 euro per i corsi di formazione, 579.249,00 euro per il trattamento domiciliare).

## LEGISLAZIONE REGIONALE

### politiche sociali

**Deliberazione n. 1424 del 15 dicembre 2006, Legge n. 328/2000. Istituzione del Tavolo Regionale per ridurre il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà (BUR n. 3 del 08.01.2007)**

Con questo atto la Regione istituisce un Tavolo regionale per ridurre il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà con la funzione di sede istituzionale stabile di raccordo tra la Regione, gli organismi pubblici e quelli del Terzo settore che a vario titolo operano nel territorio per contrastare il rischio di povertà, di esclusione sociale. Il tavolo prevede la partecipazione di un'ampia rappresentanza di Organismi pubblici e privati: assessore regionale ai Servizi Sociali, il Dirigente del Servizio Politiche Sociali, il Dirigente del Servizio Istruzione, Formazione e Lavoro, il Dirigente della P.F (Politiche per la Famiglia e per l'Inclusione sociale), il responsabile della P.O. "Area immigrazione, Inclusione sociale", 5 rappresentanti degli Ambiti Territoriali Sociali scelti per territorio provinciale; un rappresentante designato dell'ANCI; un rappresentante designato dalla Caritas (delegazione Marche); rappresentante del Centro Servizi per il Volontariato; un rappresentante della cooperazione sociale, designato dalle Centrali cooperative; - 3 rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, designati dalle sigle rappresentative (CGIL-CISL-UIL); 5 rappresentanti delle Organizzazioni di Volontariato, designate su base provinciale con la collaborazione del CSV. Nel provvedimento vengono individuate anche le attività e gli obiettivi prevalenti del Tavolo: informazione e sensibilizzazione, formazione degli operatori e dei volontari, coordinamento delle iniziative poste in rete, elaborazione di proposte di intervento, monitoraggio degli interventi e dei servizi.

### handicap

**DGR n. 10 del 15 gennaio 2007, LR n. 2/2005 - Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro - art. 26 - Criteri, modalità operative per la valutazione tecnico-finanziaria dei progetti d'inserimento lavorativo e dei relativi servizi per la concessione di contributi mediante utilizzo del fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Importo euro 488.638,22 euro (BUR n. 8 del 26.01.2007)**

La delibera definisce i criteri, le modalità operative per la valutazione tecnico - finanziaria dei progetti d'inserimento lavorativo presentati per la concessione di contributi per il finanziamento dei programmi regionali d'inserimento lavorativo e dei relativi servizi mediante utilizzo del fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Sono ammessi a finanziamento i progetti presentati dai datori di lavoro privati, soggetti e non soggetti all'obbligo di legge. I progetti devono prevedere: azioni positive di sostegno per l'assunzione di soggetti disabili (1888.638,22 euro); rimozione degli ostacoli architettonici, ambientali e di tipo strumentale che impediscono l'inserimento dei disabili nelle unità lavorative (100.000,00 euro); acquisto di beni strumentali finalizzati al telelavoro (50.000,00 euro); sostegno di percorsi di formazione e lavoro riservati alle cooperative sociali d'inserimento lavorativo di tipo b (150.000,00 euro). Il provvedimento individua inoltre i criteri di valutazione dei progetti, (definendo anche i punteggi) che verranno valutati dal Servizio Istruzione, formazione e lavoro - P.F. Servizi per l'impiego e Mercato del lavoro: quadro del progetto e tempificazione dei punti chiave; grado d'affidabilità complessiva del progetto, innovatività dell'iniziativa; tipologia del disabile (disabile con riduzione delle capacità lavorativa compresa tra il 46% e il 67%; disabile con riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 68% e il 79%; disabile con handicap superiore al 79% o handicap intellettuale e/o psichico); tipologia dei soggetti attuatori e loro affidabilità curriculare (se trattasi di imprese/cooperative non soggette ad obbligo di cui alla legge 68/99; se trattasi di imprese/cooperative soggette ad obbligo di cui alla legge 68/99). Si precisa infine che a parità di punteggio sarà data priorità al progetto che prevede l'inserimento lavorativo del disabile con minore età.

Il ricorso alle sponsorizzazioni per le associazioni: un excursus normativo

# Volontariato e sponsor

Dagli aspetti civilistici a fiscali  
le regole di un incontro possibile

*del gruppo consulenti del Csv  
area amministrativa e fiscale*

Il contratto di sponsorizzazione è un contratto non disciplinato dal codice civile (contratto atipico), ma definito essenzialmente da alcune leggi speciali a carattere settoriale. Ci si riferisce, in particolare, all'articolo 8, comma 12, della Legge 223/90 in materia di spettacoli televisivi e radiofonici, nonché all'articolo 120 del D. Lgs n. 42/2004, in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Da ciò discende il carattere di atipicità del contratto di sponsorizzazione che trova, pertanto, tutela giuridica nella disciplina dettata in materia di principi generali del contratto, conformemente al dettato dell'articolo 1322, comma 2, c.c. (autonomia contrattuale).

Sulla base della connotazione assunta giuridicamente, possiamo definire la sponsorizzazione come:

il contratto con il quale una parte - *sponsor* - si obbliga nei confronti dell'altra parte - *sponsee* - alla dazione di una somma di denaro o d'altri beni fungibili per il finanziamento dell'attività svolta da quest'ultima, che, a sua volta, s'impegna ad utilizzare, nello svolgimento della propria attività, il nome, il marchio o altro segno distintivo riconducibile allo sponsor, promuovendone l'immagine presso il pubblico.

Da quanto sopra riferito è possibile individuare gli obblighi che gravano sulle parti in virtù del contratto di sponsorizzazione: lo *sponsor* è colui che sponsorizza, obbligandosi alla dazione di una somma di denaro o d'altri beni fungibili per il finanziamento dell'attività svolta dallo *sponsee*. Questi, invece, s'impegna ad utilizzare, per la propria attività, il nome, il marchio o altro segno distintivo riconducibile allo *sponsor*, promuovendone l'immagine presso il pubblico.

La forma scritta non è obbligatoria, tuttavia è sempre consigliabile al fine di definire esattamente gli obblighi ed i diritti che gravano e che sono vantati dalle parti, allo

scopo di evitare il sorgere di contenziosi tra esse.

La definizione data al contratto in esame fa emergere un'altra importante caratteristica della sponsorizzazione rappresentata dall'elemento sinallagmatico: è un contratto a prestazioni corrispettive; sono previsti, infatti, obblighi a carico di entrambe le parti.

Tale elemento distingue le spese di sponsorizzazione da quelle di rappresentanza, nelle quali, come precisato dall'amministrazione finanziaria (Ris. 9/204 del 17/06/1992) manca, invece, l'elemento sinallagmatico.

È inoltre un contratto consensuale: si perfeziona, in pratica, con il semplice consenso; può avere, altresì, ad oggetto un singolo evento oppure una serie d'eventi o attività svolte dallo sponsorizzato.

Nella prassi si possono avere diverse tipologie di sponsorizzazioni: come emerge dalla definizione, esso è un contratto che può prevedere l'obbligo, da parte dello sponsor, di erogare una somma di denaro oppure propri prodotti o beni, come ad esempio forniture di materiale.

Pur distinguendosi dalla pubblicità, consistente in messaggi volti direttamente alla promozione delle vendite, la sponsorizzazione ha come fine pur sempre quello di incrementare le vendite dello sponsor ed in questo senso l'amministrazione finanziaria qualifica la sponsorizzazione come forma atipica di pubblicità commerciale.

## Aspetti fiscali: Iva dovuta oppure no?

L'articolo 4, comma 5, del Dpr 633/1972 definisce in ogni caso commerciali, anche se svolte da enti pubblici, alcune attività, fra cui la pubblicità commerciale (comprese le sponsorizzazioni - R.M. 11/07/2005 n. 88/E).

Si tratta di una presunzione assoluta di legge (non vincibile, quindi, con prova contraria).

Quello che non si condivide, a nostro avviso, è l'inclusione *tout court* dell'attività di cui trattiamo nelle operazioni assoggettate ad Iva.



Tale imposta viene applicata qualora vi sia la presenza in capo al prestatore del servizio o cedente i beni dei presupposti soggettivo, oggettivo e territoriale.

Non è in discussione la presenza del presupposto territoriale (attività svolta in Italia) né di quello oggettivo (prestazione di servizio), ma di quello soggettivo cioè lo svolgimento di attività commerciali per professione abituale, ancorché non esclusiva (articolo 4, comma 1, Dpr 633/1972).

Tale ultimo presupposto non è pacifico negli enti non commerciali, dove tali attività possono essere sì svolte, ma comunque in via meramente occasionale e non abituale.

Se la sponsorizzazione (o la pubblicità) si svolge nell'ambito di un'attività commerciale abitualmente svolta (per la Cassazione l'attività abituale è caratterizzata da ripetitività, regolarità, stabilità e sistematicità di comportamenti; l'occasionalità, invece, possiede le caratteristiche della contingenza, eventualità e secondarietà) corretto appare l'assoggettamento ad Iva attraverso l'emissione di una fattura con aliquota ordinaria (previa apertura posizione Iva), ma se l'attività risulta occasionale l'operazione non dovrà considerarsi assoggettata ad Iva per carenza del presupposto soggettivo (ed è sufficiente l'emissione di una semplice ricevuta a fronte della somma erogata).

In conclusione e per riepilogare, l'attività abituale comporta l'assoggettamento ad Iva e l'inclusione del reddito prodotto tra i redditi d'impresa (eventualmente determinato forfaitariamente attraverso il regime della legge 398/1991) mentre l'attività occasionale non comporta l'assoggettamento ad Iva ed assume rilevanza reddituale nell'ambito dei redditi diversi.

## Sponsor e volontariato: duo possibile

Ai sensi dell'articolo 5 della legge 266/91 (legge quadro sul volontariato) le organizzazioni di volontariato traggono le risorse economiche per il loro funzionamento e per lo svolgimento della propria attività da:

a), b), c), d), e), f) omissis  
g) entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali.

Per quest'ultima attività l'articolo 8, comma 4, come modificato dall'articolo 18 della legge n. 413 del 27/06/1994, ha



demandato al Ministero la fissazione per decreto dei criteri per l'individuazione delle attività commerciali e produttive marginali. Ed in attuazione di tale norma è stato emanato il decreto ministeriale 25/05/1995 con il quale sono stati identificati i caratteri che le attività tipologicamente commerciali e produttive debbono presentare per poter essere qualificate come marginali.

Non è dato rinvenire nell'elencazione di tale decreto un'attività che avalli l'effettuazione di operazioni di sponsorizzazione (o al limite anche di *cause related marketing* - crm). Ma se consideriamo: a) che tale elencazione e tali tipi di operazioni sono state individuate precipuamente al fine di evitare qualsivoglia tassazione diretta e/o indiretta; b) che comunque la legge 266/91 oltre a citare i tipi di operazioni esercita-

bili non è così tranciante, come lo è invece il D. Lgs. 460/1997, sull'impossibilità di svolgere attività diverse da quelle istituzionali; tali considerazioni ci portano a propendere per una liceità delle operazioni di sponsorizzazione da sottoporre, in ogni modo, ad ordinaria tassazione sempre e comunque strumentali e sussidiarie a quelle istituzionali.



# Recensioni

In collaborazione con l'agenzia giornalistica Redattore Sociale e con l'associazione Gruppo Solidarietà

## Su anima e terra

Edizioni scientifiche Magi, 2005, euro 22,00, pagine 422

di Elena Liotta

Conservatore o progressista, nativo o immigrato, l'abitante della società avanzata vive ormai nella bolla dei suoi privilegi materiali, sospeso in un ambiente scorporato, snaturato, inumano, nel quale né anima né terra sembrano essere dimensioni significative. Il volume affronta il rapporto tra gli esseri umani e il loro ambiente. I luoghi suscitano sensazioni ed emozioni e sono depositari di affetti. Possiedono, dunque, una significatività psicologica. Il vissuto di eventi e relazioni importanti li rende psichicamente rilevanti e presenti nella memoria dell'individuo e della comunità: spazi esterni si tramutano in spazi interni, tempo reale in tempo psichico, per diventare esperienza, cultura, memoria



e valore sentimentale. L'autrice pone un accento particolare sul tema della migrazione, del viaggio e dei luoghi d'origine, alla luce degli attuali processi di globalizzazione che hanno trasformato anche l'identità culturale e la figura dello straniero.

## Quelli che non contano

Edizioni Castelpiano, 2007, euro 10,00, pagine 112

A cura dell'associazione **Gruppo Solidarietà**

“Quella di questo libro è una scrittura che, nella veste tecnica dei riferimenti a leggi, norme e strategie di politiche sociali, esprime la passione per la convivenza buona ed equa, quella nella quale ciascuno è tenuto in onore per la sua dignità di infinito valore vivente. Una scrittura che non evoca il bene o la giustizia dei diritti umani, perché piuttosto li fa parlare dall'interno di un esistere in cui il sentire il valore delle persone, il vedere la realtà delle cose, l'agire nel volontariato, ma anche professionalmente e politicamente, nonché il modo d'essere personale confluiscono in una semplicità che sorprende”: così scrive nella prefazione il professor Roberto Mancini. Il libro analizza le pieghe e le contraddizioni del sistema delle politiche sociali, sanitarie e assistenziali della Regione Marche, mostrando in modo tanto documentato quanto appassionato come la cultura delle politiche sociali sia incerta e involuta anche nella nostra regione, che pure vanta di solito l'immagine di una zona d'Italia dove si vive



bene. “Gli amministratori, i partiti, i sindacati, i semplici cittadini - scrive ancora Mancini - potrebbero apprendere molto dalla sintesi offerta in questo libro e gli amministratori in particolare dovrebbero specchiarsi per giungere a una svolta profonda nel modo di percepire le priorità di governo per la regione Marche e quindi nel modo di agire. Perché si agisce a seconda di come e di quello che si vede. Con la ragione, con il cuore, con l'anima. E si vede ascoltando e partecipando alla vita di un territorio”.

## Uno virgola due

Edizioni Ediesse, 2007, euro 16,00, pagine 150

di Silvia Ferreri

“Una società senza culle, è una società che non ha fiducia nel futuro... Fummo, nel passato, un paese di madri prolifiche e famiglie numerose, ma da molto tempo non è più così – scrive la Maffai nella prefazione al testo – siamo ormai un paese di figli unici, un paese che invecchia. Per ogni famiglia che si forma si riscontra un tasso di nascita di poco più di un figlio, un tasso di natalità per coppia di 1,2 appunto...”.

L'autrice del testo ha voluto indagare il fenomeno e le sue cause attraverso la raccolta di testimonianze di donne che hanno realizzato il loro sogno di maternità, hanno voluto un figlio, ne hanno desiderato un altro, ma vi hanno dovuto rinunciare, perché “il nostro paese è in Europa il meno amichevole, il meno accogliente di fronte ad una madre e al suo bambino”. “Non avrò un altro figlio perché nella mia azienda un figlio è considerato un errore di percorso, due un errore fatale”. “Quando l'ho comunicato

al mio datore di lavoro, non ti dico gli urli e gli insulti, frasi gratuite tipo: ‘questo non è un asilo nido, ti garantisco che qui non rimetterai più piede’...” Donne che dopo aver avuto un figlio si ritrovano a difendere il loro lavoro da una cultura che predilige il profitto a una vita umana. Silvia Ferreri ha vagato da un ufficio all'altro, da un sindacato all'altro, da un ospedale all'altro per cercare le mamme che sono state vittime di soprusi.



## Altruisti senza divisa

Edizioni Carocci, 2006, euro 14,80, pagine 157

di Cristiano Caltabiano

Trenta persone – donne e uomini, studenti e giovani-adulti, casalinghe e pensionati, dirigenti e lavoratori – che vivono in contesti geografici molto diversi e con una realtà sociale variegata, dediti ciascuno a quattro inedite pratiche di altruismo: la riparazione di un'assenza di comunicazione tra istituzioni e cittadino; il contrasto di situazioni sociali “estreme”; l'iniziazione nei luoghi del disagio dove si coltiva la speranza; e l'interconnessione tra l'Occidente sviluppato e le innumerevoli “periferie” del mondo. Si tratta pertanto di un'indagine qualitativa per dimostrare come alcune categorie – chiamati anche “altruisti senza divisa” agiscono in

modo individuale sul territorio nazionale. Un'esperienza, dunque, meno conosciuta di quella dei volontari della Caritas o degli attivisti di Legambiente, che oggi è riconosciuta dal mondo della politica, godendo anche di un diffuso sostegno popolare.



## Una nuova narrazione del mondo

Edizioni Emi, 2007, euro 10,00, pagine 190

di Riccardo Petrella

La narrazione della Teologia Universale Capitalista che trova ispirazione da tre forze: la fede nella tecnologia, la fiducia nel capitalismo, la convinzione dell'impossibilità di alternative al sistema attuale si contrappone una nuova narrazione del mondo proposta da Riccardo Petrella – uomo e studioso di economia politica nonché promotore del “Manifesto dell'acqua”. Egli propone nuovi sette principi sui quali verte la discussione della nuova narrazione del mondo: il principio della vita, il principio dell'umanità, il principio del vivere insieme, il princi-

pio dei beni comuni, il principio della democrazia, il principio della responsabilità, il principio dell'utopia. Pertanto lo slogan “Un altro mondo è possibile” è il sogno e l'impegno che ogni cittadino dovrebbe avere nei confronti dell'umanità.



# Girovagando

In collaborazione con il settimanale Vita e  
l'agenzia giornalistica Redattore Sociale

## Le scuole si incontrano all'Helios festival settimana dell'amicizia fra i popoli

Dal 16 al 22 aprile torna la XVII edizione dell'Helios Festival: incontro del mondo della scuola con la società civile, che vedrà partner e partecipanti da tutt'Italia darsi appuntamento a San Benedetto del Tronto (Ap) - sede operativa è l'Irc "Capriotti" - per festeggiare l'amicizia fra i popoli e al tempo stesso mettere in atto strategie idonee a tutelare minori e soggetti a rischio, prevenire il disagio giovanile, recuperare lo svantaggio e la devianza.

L'iniziativa, lanciata dall'associazione Helios che dal 1989 opera su questi temi, è realizzata in collaborazione con numerosi enti e partner che hanno già assicurato la loro presenza. Al centro dell'evento saranno dibattiti su scuola e famiglia, e diversi appuntamenti, tra i quali la mostra dell'amicizia, la rassegna "Piccolo Poeta", la consegna del trofeo al maestro d'Italia. Sarà anche attivo uno sportello di ascolto e consulenza tenuto da esperti di disagio giovanile e devianza, aperto gratuitamente a studenti, docenti e genitori.

## Cinque per mille al terzo settore: aperta la campagna 2007

Il quotidiano economico "Italia Oggi" ha pubblicato alcuni dati sulla destinazione del cinque per mille dei contribuenti nelle dichiarazioni dei redditi del 2006. Gli enti del terzo settore (Odv, Onlus, Aps) hanno riscosso molti consensi: ben il 59,1% delle risorse disponibili, per un totale di 8.400.000 preferenze. Rispetto alla percentuale assoluta dei contribuenti, ad esercitare l'opzione in favore del cinque per mille è stato il 60,4%, ma il 39,5% di questi non ha però espresso alcuna scelta specifica. In tal senso occorrerà quindi uno sforzo maggiore, da parte delle associazioni, nel pubblicizzare e diffondere quest'opportunità di finanziamento diretto delle proprie attività sociali in occasione delle prossime dichiarazioni dei redditi.

La Finanziaria 2007 ha confermato, con qualche variazione, la misura del cinque per mille introdotta per la prima volta l'anno scorso. Il contribuente potrà nuovamente destinare una parte delle imposte dovute allo Stato a favore del non profit e del terzo settore, destinandovi appunto il cinque per mille. L'Agenzia delle Entrate pubblica sul sito l'elenco ufficiale delle organizzazioni destinatarie del 5 per mille, completo di nome, sede e codice fiscale. Chiunque potrà decidere per l'associazione vicina, quella che si occupa di un tema caro o scegliendo tra le varie tipologie. Intanto le organizzazioni sono già "al lavoro" con campagne promozionali ad hoc per sollecitare ancora le scelte dei contribuenti, pur consapevoli che per ricevere le quote relative all'anno scorso, si dovrà attendere ancora.

## In parlamento una mozione contro il marketing delle acque minerali

Tornare alla cara, buona acqua del rubinetto. A questo stanno puntando campagne di sensibilizzazione, inchieste giornalistiche e ora anche una mozione presentata dai Verdi in Parlamento, con l'obiettivo di tutelare "un bene primario, collettivo e di ottima qualità" dal marketing imperante delle multinazionali di acque minerali, che sfruttano un bene primario a cui tutti dovrebbero avere accesso. Paradossale è il fatto che, nel 2005, per convincere i consumatori a bere l'acqua in bottiglia sono stati spesi ben 379 milioni di euro in spazi pubblicitari e a quanto pare non senza effetti, visto che all'anno ogni italiano consuma in media 188 litri di acqua in bottiglia. Tutto ciò mentre l'acqua del rubinetto è assolutamente controllata, poco costosa, comoda e non porta con sé tonnellate di rifiuti di imballaggi in plastica. Nella mozione, oltre a chiedere una regolamentazione chiara per gli spot, i firmatari chiedono di sostenere iniziative di informazione e sensibilizzazione sulle qualità degli acquedotti. Un'offensiva, quella contro il marketing dell'acqua imbottigliata, lanciata dal mensile Altreconomia, che ha già raccolto più di 1300 adesioni.

## Terzo settore: secondo il ministro serve un testo unico

Intervenendo alla presentazione del libro di Edoardo Patriarca sui dieci anni del Forum del Terzo Settore, il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero ha dichiarato di voler instaurare un dialogo e una discussione costanti con le realtà dell'associazionismo, per superare i molti nodi che ancora esistono, anche in vista dell'imminente conferenza nazionale sul volontariato a Napoli. Occorre riordinare la normativa, secondo il rappresentante del dicastero, arrivando a un testo unico, come quadro in cui le specificità dei soggetti che compongono il terzo settore siano non solo salvaguardate ma anche valorizzate. In questo senso, migliorare le leggi risulta essenziale per rafforzare l'autonomia del Terzo Settore come soggetto politico in grado di dialogare con le istituzioni.

## I mass media contro l'esclusione: torna il concorso "L'anello debole"

È giunto quest'anno alla terza edizione "L'anello debole" il premio promosso e curato dalla Comunità di Capodarco con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, per riconoscere i migliori esempi di trasmissioni radiofoniche, televisive, opere cinematografiche brevi, che abbiano narrato fatti e vicende della popolazione italiana e straniera che riguarda le fasce fragili, i poveri, le minoranze, le culture "altre", troppo spesso ai margini dell'attenzione collettiva. La scorsa edizione del Premio ha registrato un crescente interesse: le opere pervenute agli esaminatori sono salite da 73 a 119; grande la partecipazione di reporter e giornalisti, ma anche di associazioni, enti pubblici e "dilettanti"; vasta la varietà dei temi trattati. Quest'anno la novità più rilevante riguarda la giuria a cui si aggiungono la giornalista Rai del Tg2 Daniela De Robert e Andrea Pellizzari, alias "Mr Brown" de Le Iene.

## Sostenere le famiglie a rischio povertà contro l'abbandono dei minori

Secondo l'Istituto degli innocenti basterebbero circa sessanta milioni di euro per sostenere le famiglie a rischio povertà con figli minorenni collocati in strutture. La stima è contenuta in una nota con cui l'Istituto ha commentato i dati del primo rapporto fornito da Aibi sul fenomeno dell'abbandono in Italia, fornendo alcune precisazioni sui numeri. Complessivamente, tra dichiarazioni di abbandono e i non riconoscimenti alla nascita, sono circa milletrecento i minori abbandonati ogni anno in Italia. La prima motivazione che spinge all'abbandono è la povertà: un terzo delle famiglie che abbandonano la prole lo fa per ragioni economiche, solo il 3,6 % dei bambini rimasti soli è orfano di uno o entrambi i genitori. Ecco perché diventa fondamentale il sostegno economico alla famiglia d'origine, possibile secondo l'Istituto, con un impegno di circa 50 milioni di euro, pari alla stessa cifra assegnata dallo Stato alle strutture che accolgono i minori. Costi ingenti, quelli dell'abbandono dei minori per lo stato, che non trovano tutti d'accordo. Secondo il Cergas dell'Università Bocconi infatti, l'assistenza di un bambino in istituto costa allo Stato diciassette mila euro all'anno, più del doppio dell'accoglienza in famiglia tramite l'affido. Ma secondo il comune di Ancona, che ha attualmente duecentoventi minori in comunità sparse in tutta Italia, queste cifre sarebbero alquanto sottostimate.

